

Rassegna del 14/05/2021

ASSOCIAZIONI ANCE

| | | | | | |
|------------|--|----|---|-------------------|----|
| 14/05/2021 | Corriere delle Alpi | 13 | In breve - Accordo Ance-Bper per il superbonus 110% | ... | 1 |
| 14/05/2021 | Gazzettino | 12 | «Superbonus da rilanciare può valere un punto di Pil» | Cifoni Luca | 2 |
| 14/05/2021 | Italia Oggi | 25 | La cessione crediti fiscali piace | Bartelli Cristina | 4 |
| 14/05/2021 | Messaggero | 17 | «Superbonus da rilanciare può valere un punto di Pil» | Cifoni Luca | 6 |
| 14/05/2021 | Nuova Venezia - Mattino di Padova - Tribuna di Treviso | 15 | Mafia, l'Ance condivide l'analisi di Parbonetti | ... | 9 |
| 14/05/2021 | Nuova Venezia - Mattino di Padova - Tribuna di Treviso | 16 | In breve - Accordo Ance-Bper per il superbonus 110% | ... | 10 |
| 14/05/2021 | Sole 24 Ore | 2 | Superbonus, dalla proroga 18 miliardi in più di Pil ma serve la semplificazione - «Superbonus, con la proroga 18 miliardi di impatto sul Pil» | Picchio Nicoletta | 11 |
| 14/05/2021 | Tempo | 12 | «Superbonus al 2023» Appello al governo | Banfo Alessandro | 13 |

SCENARIO

| | | | | | |
|------------|--|----|--|------------------------------------|----|
| 14/05/2021 | Arena | 11 | Prando: «Per il Brennero ricorso alla Corte Ue» | F.L. | 14 |
| 14/05/2021 | Arena | 38 | Quartiere Ater di Casette Rivoluzione da 16 milioni | Tomelleri Fabio | 15 |
| 14/05/2021 | Corriere del Veneto Padova e Rovigo | 9 | Superbonus edilizio bloccato da troppa burocrazia «Condomini finora esclusi» | D.D'A | 17 |
| 14/05/2021 | Corriere del Veneto Venezia e Mestre | 10 | Polemiche sulle crociere Su le tariffe per i servizi | m.ri | 18 |
| 14/05/2021 | Corriere delle Alpi | 16 | Case cantoniere, hotel e rifugio: la Regione lancia aste per 92 milioni | Dal Mas Francesco | 19 |
| 14/05/2021 | Corriere delle Alpi | 29 | Ponte tra Venas e Cibiana Partito l'allestimento del Bailey provvisorio | Dal Mas Francesco | 21 |
| 14/05/2021 | Gazzettino | 12 | Atlantia, il Covid riduce il traffico e pesa sull'andamento | A.Fons. | 23 |
| 14/05/2021 | Gazzettino Belluno | 3 | Cantieri stradali un'altra estate a passo d'uomo - Turismo, riavvio tra cantieri e code «Andrà comunque meglio del 2020» | Santin Giovanni | 24 |
| 14/05/2021 | Gazzettino Belluno | 8 | Il ponticello è pericolante le famiglie restano isolate - «Isolati: costretti a camminare sul ponte vietato per rincarare» | Gabrieli Raffaella | 26 |
| 14/05/2021 | Gazzettino Belluno | 11 | Vecchio ponte sul Boite, via ai lavori di sistemazione | Bolzonello Giuditta | 28 |
| 14/05/2021 | Gazzettino Padova | 2 | Superbonus, Boschetto: «È il momento di rendere più semplici le procedure» | ... | 29 |
| 14/05/2021 | Gazzettino Padova | 11 | Ater, investiti 62 milioni e sistemati 1.176 alloggi | ... | 30 |
| 14/05/2021 | Gazzettino Treviso | 8 | Fognature, sotto la città 3 chilometri di tubatura | Paronetto Lina | 31 |
| 14/05/2021 | Italia Oggi | 25 | Un freno alle demolizioni per i sottotetti resi abitabili | ... | 33 |
| 14/05/2021 | Italia Oggi | 27 | Bonus facciate ad ampio raggio | Poggiani Fabrizio_G. | 34 |
| 14/05/2021 | Italia Oggi | 31 | Per il 110% documenti blindati | Loconte Stefano - Gargano Lucianna | 36 |
| 14/05/2021 | Libero Quotidiano | 9 | A 100 anni dal sisma tolgono le baracche - A Messina tolgono la baraccopoli del 1908 | Specchia Francesco | 37 |
| 14/05/2021 | Mattino Padova | 18 | Ater, il bilancio di cinque anni spesi 62 milioni per interventi | LU. PRE. | 39 |
| 14/05/2021 | Mattino Padova | 26 | L'area del Primo Roc a Giarre diventa la Porta Metropolitana | Franchin Federico | 40 |
| 14/05/2021 | Nuova Venezia | 17 | Tutti i guai del Mose Oggi un vertice urgente Spitz-Zincone-Miani | A.V | 41 |
| 14/05/2021 | Nuova Venezia | 21 | Bramezza capo dipartimento al ministero di Giovannini | Vitucci Alberto | 42 |
| 14/05/2021 | Nuova Venezia | 26 | Nuova area logistica come cambia via Boschi | A.Rag | 43 |
| 14/05/2021 | Nuova Venezia | 29 | Ponte sul Brenta chiuso dalle 22 e senso alternato alle Trezze | B. Anzoletti Elisabetta | 44 |
| 14/05/2021 | Nuova Venezia | 32 | Non solo terza corsia Il Pd preme sulla Regione «Pedaggi al Veneto» | G.Ca | 46 |
| 14/05/2021 | Nuova Venezia | 32 | Superstrada del Mare Calzavara ottimista | G.Ca | 47 |
| 14/05/2021 | Nuova Venezia - Mattino di Padova - Tribuna di Treviso | 16 | Atlantia, traffico giù e perdita da 67 milioni | ... | 48 |
| 14/05/2021 | Sole 24 Ore | 31 | Caccia al reddito imponibile per far valere lo sconto - L'agevolazione alla prova del reddito imponibile | Gavelli Giorgio | 49 |
| 14/05/2021 | Sole 24 Ore | 31 | Supersismabonus, perché serve una visione insieme a una proroga | Barocci Andrea | 51 |
| 14/05/2021 | Tribuna Treviso | 21 | Tunnel sotto il Sile La talpa al lavoro entro fine anno Costo: 40 milioni | de Wolanski Federico | 52 |
| 14/05/2021 | Voce di Rovigo | 33 | In vendita 122 immobili della Regione | ... | 54 |

IN BREVE

Edilizia

Accordo Ance-Bper per il superbonus 110%

Il Gruppo BPER e l'Associazione nazionale costruttori edili hanno siglato un accordo di collaborazione per assistere le aziende iscritte all'associazione nell'utilizzo del superbonus 110% e di tutti gli altri bonus fiscali per la riqualificazione del patrimonio immobiliare. L'accordo è esteso su tutto il territorio nazionale, e contempla un sostegno reciproco per agevolare le aziende nella gestione dell'iter di accesso allo strumento fiscale.



«Superbonus da rilanciare può valere un punto di Pil»

► È pressing crescente di Confindustria, Ance e banche sulla proroga al 2023 dell'agevolazione

► L'altra richiesta è di una decisa semplificazione I costruttori: «Oggi ci sono ben 36 adempimenti

LE AUDIZIONI

ROMA Dare certezze sui tempi, ma anche sulle modalità di utilizzo a partire dal nodo della cessione del credito. E semplificare le procedure, che finora ha limitato il ricorso al superbonus soprattutto nei condomini. Le indicazioni arrivate ieri alla Camera da Confindustria, Ance e Abi toccano vari punti del dossier 110% ma vanno nella stessa direzione: rendere pienamente operativo un incentivo che sulla carta esiste dal luglio dello scorso anno.

Confindustria, intervenuta all'audizione davanti alle commissioni Ambiente e Attività produttive di Montecitorio con il suo vicepresidente Emanuele Orsini, ha messo in fila i numeri elaborati dal Centro Studi di Viale dell'Astronomia: in due anni è atteso un volume di spesa pari a 18,5 miliardi, con un impatto positiva sulla crescita pari a un punto di Pil. Lo stesso Piano nazionale di ripresa e resilienza - ha fatto notare Orsini - evidenzia «la possibilità di investimenti per la ristrutturazione di oltre 100.000 edifici a regime, con un risparmio energetico atteso di circa 191 mila tonnellate equivalenti di petrolio all'anno». Ma ci sono anche altri numeri, quelli delle 6.500 istanze di interpello ricevute finora dall'Agenzia delle Entrate, a testimonianza dell'assoluta complessità del quadro normativo. La richiesta è quella di semplificazione su vari passaggi della procedura, ma anche di estensione temporale. Attualmente la possibilità di detrazione del 110% per i lavori di efficientamento energetico e di prevenzione sismica è prevista fino al 2022, con possibilità di spingersi all'anno successivo solo per gli interventi che riguardano le case popolari. Le imprese vorrebbero certezza almeno fino a

tutto il 2023, per dare maggiore certezza ai contribuenti interessati a sfruttare il beneficio. Il governo ha confermato nel Pnrr gli stanziamenti già decisi, riservandosi di trovare nella prossima legge di Bilancio lo stanziamento per una ulteriore proroga.

Anche l'Ance, che rappresenta i costruttori edili, ha evidenziato con il presidente Gabriele Buia la necessità di anticipare i tempi, destinando a questa finalità una parte dello scostamento di bilancio (40 miliardi in tutto per il 2021) già autorizzato dal Parlamento. I costruttori si sono naturalmente soffermati anche sulla richiesta di semplificazione, spiegando come oggi nelle 8 diverse fasi della procedura siano richiesti almeno 36 adempimenti diversi. Tra le sollecitazioni anche quella (condivisa con Confindustria) di ammettere all'agevolazione anche gli interventi di demolizione precedenti al 2017, nel caso di intervento con finalità anti-sismica.

CESSIONE CREDITI

Anche le banche vorrebbero che il superbonus fosse prorogato e poi addirittura reso strutturale. E si uniscono alla richiesta di semplificazioni. L'Abi, con il direttore generale ha poi aggiunto un altro elemento: l'incertezza sulla possibilità di cedere il credito relativo ai lavori che rende tutto il percorso molto più attrattivo, permettendo ai singoli interessati di anticipare il vantaggio, senza attendere le dichiarazioni dei redditi degli anni successivi. Questa opzione è stata per ora esclusa in Parlamento relativamente ad un'altra agevolazione relativa alle imprese: si teme un effetto sui conti pubblici se Eurostat contabilizzerà nel primo anno l'onere finanziario per lo Stato. Un dubbio che ora potrebbe coinvolgere anche il 110% originario.

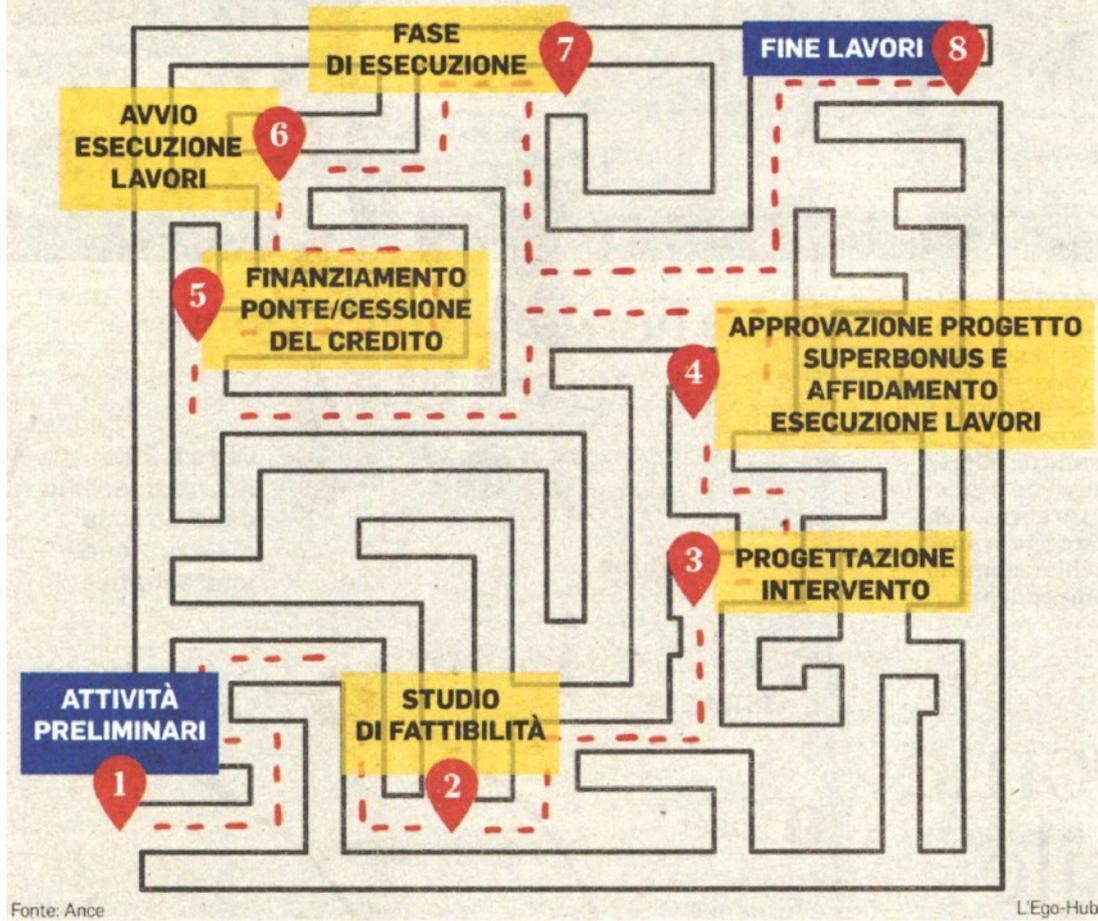
Luca Cifoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il labirinto degli adempimenti

Ogni fase prevede più passaggi per un totale di 36 adempimenti secondo la stima dell'Associazione nazionale costruttori edili



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 7013

Abi in audizione ieri alla Camera sul superbonus: ampliare il perimetro oggettivo

La cessione crediti fiscali piace

Le banche spingono per un ampliamento delle norme

DI CRISTINA BARTELLI

Dalle banche un assist alla cessione dei crediti di imposta. Non solo superbonus. Per l'associazione bancaria italiana lo strumento è da potenziare e ampliare chiarendo i capisaldi e il trattamento contabile con Eurostat. E' questo il messaggio lanciato da Giovanni Sabatini, direttore generale dell'Abi, ieri in audizione in commissione attività produttive della Camera sul credito maggiorato del 110%.

In particolare, l'Abi interviene sulla questione sollevata dalla Ragioneria in merito alla classificazione dei crediti di imposta nei confronti di Eurostat chiarendo che «la cedibilità di questi bonus fiscali è stata fino ad ora il principale fattore di successo ma come sempre il mercato e gli operatori hanno bisogno di quadri regolamentari certi e possibilmente stabili». Per quanto attiene agli intermediari finanziari, i principali acquirenti dei crediti fiscali in parola, il quadro contabile di vigilanza si è da non molto definito dopo mesi di riflessioni da parte delle autorità competenti, e per l'Abi non devono esserci ripensamenti. L'associazione «auspica il mantenimento delle prerogative di questi crediti fiscali in termini di cedibilità, tanto per quelli già ceduti (principio di affidamento) quanto per quelli futuri (condizione necessaria per proseguirne lo sviluppo favorendo la ripresa dell'economia)».

Tornando più nello specifico al superbonus del 110% le parole d'ordine sono prorogare e semplificare. Dall'Abi all'Ance, dal mondo bancario a quello dell'edilizia, per finire con quello degli industriali, la richiesta è unanime e si muove lungo queste due indicazioni. Più tempo agli interventi edili super agevolati, possibilità fino al 2023 di programmare le opere e semplificare la burocrazia che finora sta legando l'avvio in pieno dell'operatività dello strumento. L'Abi diventa principale supporter della cessione a terzi del credito maturato con il superbonus e, come detto, interviene sulla recente questione della classificabilità dei crediti di imposta per Eurostat: «Una volta ottenuta conferma dell'attuale orientamento in termini di statistica pubblica, ampliare il perimetro oggettivo dei bonus per cui è possibile esercitare l'opzione per lo sconto in fattura o la cessione ad altri soggetti, includendo da un lato quelli spettanti a fronte di interventi eseguiti prima del 2020, e dall'altro, altre tipologie agevolative ora escluse dall'opzione, come ad esempio il bonus 'mobili' ed il bonus 'verde'».

Per Abi poi la filiera della cedibilità dei crediti di imposta si deve in un certo senso perfezionare introducendo la figura del creditore di ultima istanza «in grado di acquisire quei crediti che il beneficiario non riesce a compensare con i propri debiti fiscali: tale approccio contribuirebbe alla

creazione ed al consolidamento di un efficiente mercato secondario». Per i costruttori edili di Ance, invece, troppa burocrazia ingessa il super bonus. «Fino ad oggi molte aspettative sono state frustrate da una normativa che solo alla fine del 2020 ha definito le regole operative e da iter procedurali troppo complessi che ritardano considerevolmente l'avvio delle iniziative sul mercato. In altre parole, si è perso quasi un anno prima di poter finalmente lavorare. Solo in queste settimane il superbonus», ricorda Ance, «sta mostrando i primi risultati importanti, come testimonia il monitoraggio Enea-Mise: al 28 aprile 2021 risultano quasi 13mila interventi legati al superbonus per un ammontare di oltre 1,6 miliardi di euro, con un aumento di quattro volte, sia nel numero, sia nell'importo, rispetto alla prima rilevazione di inizio di febbraio». L'associazione ha poi calcolato che, ad esempio per i condomini, servono fino a 40 procedure, tanti documenti e oltre un anno e mezzo per produrli.

Sulla proroga il coro è unanime nel richiedere quanto prima la fissazione del rinvio a fine 2023 per avere il tempo e il modo di programmare gli interventi, anche se la linea del ministero dell'economia e quella di Palazzo Chigi è di arrivare alla proroga con ogni probabilità in legge di bilancio 2023.

— © Riproduzione riservata — ■





Palazzo Altieri sede dell'Abi associazione bancaria italiana

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 7013

«Superbonus da rilanciare può valere un punto di Pil»

►Pressing crescente di Confindustria, Ance ►Ma la richiesta è anche di semplificazione e Abi sulla proroga al 2023 dell'agevolazione I costruttori: «Oggi ci sono 36 adempimenti»

LE AUDIZIONI

ROMA Dare certezze sui tempi, ma anche sulle modalità di utilizzo, a partire dal nodo della cessione del credito. E semplificare le procedure, che finora ha limitato il ricorso al Superbonus soprattutto nei condomini. Le indicazioni arrivate ieri alla Camera da Confindustria, Ance e Abi toccano vari punti del dossier 110 per cento, ma vanno nella stessa direzione: rendere pienamente operativo un incentivo che sulla carta esiste dal luglio dello scorso anno. Confindustria, intervenuta all'audizione davanti alle commissioni Ambiente e Attività produttive di Montecitorio con il suo vicepresidente Emanuele Orsini, ha messo in fila i numeri elaborati dal Centro Studi di Viale dell'Astronomia: in due anni è atteso un volume di spesa pari a 18,5 miliardi, con un impatto positivo sulla crescita pari a un punto di Pil. Lo stesso Piano nazionale di ripresa e resilienza - ha fatto notare Orsini - evidenzia «la possibilità di investimenti per la ristrutturazione di oltre 100.000 edifici a regime, con un risparmio energetico atteso di circa 191 mila tonnellate equivalenti di petrolio all'anno». Ma ci sono anche altri numeri,

quelli delle 6.500 istanze di interpellato ricevute finora dall'Agenzia delle Entrate, a testimonianza dell'assoluta complessità del quadro normativo. La richiesta è quella di semplificazione su vari passaggi della procedura, ma anche di estensione temporale. Attualmente la possibilità di detrazione del 110% per i lavori di efficientamento energetico e di prevenzione sismica è prevista fino al 2022, con possibilità di spingersi all'anno successivo solo per gli interventi che riguardano le case popolari. Le imprese vorrebbero certezza almeno fino a tutto il 2023, per dare maggiore certezza ai contribuenti interessati a sfruttare il beneficio. Il governo ha confermato nel Pnrr gli stanziamenti già decisi, riservandosi di trovare nella prossima legge di Bilancio lo stanziamento per una ulteriore proroga.

LO SCOSTAMENTO

Anche l'Ance, che rappresenta i costruttori edili, ha evidenziato con il presidente Gabriele Buia la necessità di anticipare i tempi della proroga, destinando a questa finalità una parte dello scostamento di bilancio (40 miliardi in tutto per il 2021) già autorizzato dal Parlamento. I costruttori si

sono naturalmente soffermati anche sulla richiesta di semplificazione, spiegando come oggi nelle 8 diverse fasi della procedura siano richiesti almeno 36 adempimenti diversi. Tra le sollecitazioni pure quella (condivisa con Confindustria) di ammettere all'agevolazione gli interventi di demolizione precedenti al 2017, nel caso di intervento con finalità anti-sismica. Anche le banche vorrebbero che il Superbonus fosse prorogato e poi addirittura reso strutturale. E si uniscono alla richiesta di semplificare le procedure. L'Abi, con il direttore generale ha poi aggiunto un altro elemento: l'incertezza sulla possibilità di cedere il credito relativo ai lavori, un fattore che rende tutto il percorso molto più attrattivo, permettendo ai singoli interessati di anticipare il vantaggio senza attendere le dichiarazioni dei redditi degli anni successivi. Questa opzione è stata per ora esclusa in Parlamento relativamente a una diversa agevolazione per le imprese: si teme un effetto sui conti pubblici se Eurostat contabilizzerà nel primo anno l'onere finanziario per lo Stato. E questo dubbio ora potrebbe coinvolgere anche il Superbonus 110% vero e proprio.

Luca Cifoni

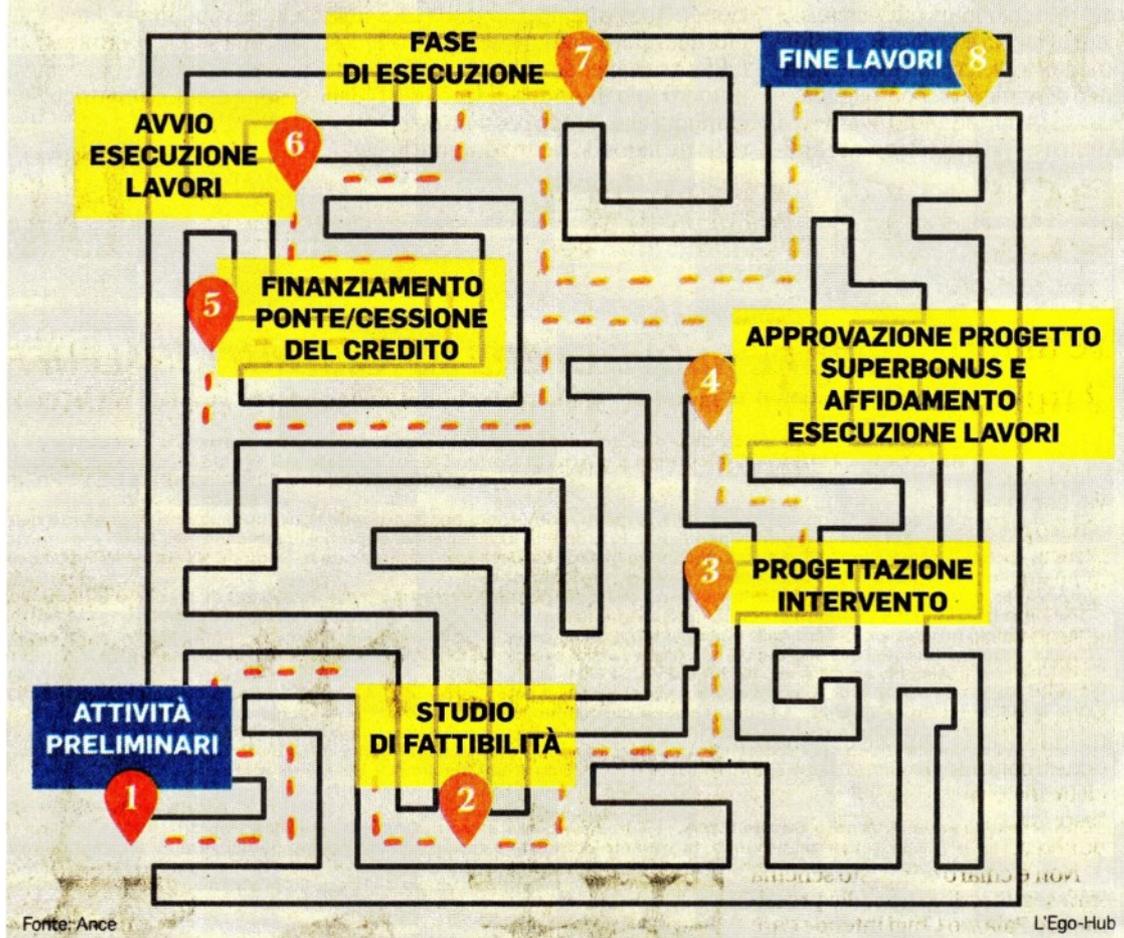
© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 7013



Il labirinto degli adempimenti

Ogni fase prevede più passaggi per un totale di 36 adempimenti secondo la stima dell'Associazione nazionale costruttori edili



1

IL CONDOMINIO

Necessarie cinque assemblee solo per approvare i lavori

Definizione e predisposizione dei progetti e approvazione da parte del condominio sono il primo ostacolo da affrontare per poter usufruire del Superbonus. Solo per poter approvare i lavori, secondo valutazioni di servono mediamente almeno cinque assemblee condominiali per poter dare il via libera ai lavori. Una difficoltà che è risultata acuita dall'attuale fase di pandemia, nella quale anche il solo svolgimento dell'assemblea, in persona o in forma telematica, è tutt'altro che scontato.

2

LA CONFORMITÀ

Sei mesi di attesa in Comune per ottenere i titoli edilizi

La verifica della conformità edilizia è uno dei nodi che finora hanno contribuito a limitare l'utilizzo della super-detrazione del 110 per cento. È richiesta come condizione per gli interventi ma va attestata dai Comuni. Il rilascio dei titoli edilizi, a seconda delle prassi delle diverse amministrazioni, può richiedere fino a sei mesi. Uno stallo in alcuni casi amplificato dallo smart working dei dipendenti. Un'alternativa ipotizzata è dare la possibilità di procedere con la sola Cila (Comunicazione di inizio lavori asseverata).

3

IL SUOLO PUBBLICO

Con il "cappotto termico" serve il sì all'occupazione

Un'altra problematica, evidenziata anche da Confindustria, riguarda l'occupazione di suolo pubblico. Infatti gli interventi di riqualificazione energetica come il "cappotto termico" possono richiedere la necessità di occupare strade o marciapiedi per i maggiori spessori che si creano. Una possibilità che in alcuni casi le amministrazioni locali hanno negato. La richiesta è che contestualmente al rilascio del titolo edilizio per la realizzazione del "cappotto termico", venga consentita anche l'occupazione di suolo pubblico a titolo gratuito.

4

GLI IMMOBILI DELLE IMPRESE

Molti edifici restano fuori dalla rigenerazione urbana

In base alle regole attuali non rientrano tra i beneficiari a pieno titolo del Superbonus le imprese, per immobili di loro proprietà. Questo vuol dire, fa notare Confindustria, lasciar fuori dal percorso di rigenerazione urbana e dai necessari interventi energetici o strutturali edifici come alberghi o edifici amministrativi. Anche questa estensione richiede un passaggio legislativo. Il governo è intenzionato ad intervenire su alcuni aspetti procedurali con un prossimo decreto, ma al momento non è in vista un incremento delle risorse.

IL PRESIDENTE GEROTTO

Mafia, l'Ance condivide l'analisi di Parbonetti

PADOVA

Il Presidente di Ance Padova, Alessandro Gerotto, condivide l'allarme lanciato dal professor Antonio Parbonetti dell'Università di Padova che ha presentato in Regione una approfondita ricerca sul business delle cosche in Veneto: «La situazione preoccupante non va sottovalutata. Ance Padova è in prima fila per contrastare le infiltrazioni mafiose che rischiano di trovare un terreno fertile nei nostri territori anche a causa della crisi economica effetto della pandemia del Covid-19. La ricerca sottolinea come l'edilizia sia un settore su cui le cosche hanno messo gli occhi e questo vale anche per la provincia di Padova. Nelle settimane scorse ho incontrato il prefetto Renato Franceschelli che sta facendo un grande lavoro sul fronte della legalità e gli ho ribadito che Ance è al suo fianco».

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 7013



IN BREVE**Edilizia****Accordo Ance-Bper
per il superbonus 110%**

Il Gruppo BPER e l'Associazione nazionale costruttori edili hanno siglato un accordo di collaborazione per assistere le aziende iscritte all'associazione nell'utilizzo del superbonus 110% e di tutti gli altri bonus fiscali per la riqualificazione del patrimonio immobiliare. L'accordo è esteso su tutto il territorio nazionale, e contempla un sostegno reciproco per agevolare le aziende nella gestione dell'iter di accesso allo strumento fiscale.



Superbonus, dalla proroga 18 miliardi in più di Pil ma serve la semplificazione

Incentivi

La proroga del Superbonus può valere 18 miliardi in più di Pil: lo ha detto in audizione il vicepresidente di Confindustria Orsini, che ha chiesto la semplificazione delle procedure. Per l'Abi le incertezze sulla cedibilità del credito rallentano l'applicazione del bonus.

Nicoletta Picchio — a pag. 2

«Superbonus, con la proroga 18 miliardi di impatto sul Pil»

Le audizioni. Orsini (Confindustria): servono anche semplificazioni e l'estensione alle imprese Ance: scostamento ad hoc per l'allungamento. Abi: l'incertezza sulla cedibilità del credito frena lo sgravio

1% del Pil

IMPRESE E BANCHE

Prorogare subito fino al 2023 il Superbonus, una misura che vale potenzialmente un punto di Pil. lo chiedono imprese e banche



ORSINI (CONFINDUSTRIA)

Il Superbonus 110% «è come il motorino di avviamento delle autovetture, prima mettiamo in moto, prima l'economia riparte»

Nicoletta Picchio

ROMA

Prorogare il superbonus 110% «almeno fino al 31 dicembre 2023» e varare una «semplificazione normativa che possa permettere alla misura di esprimere tutto il suo potenziale». Emanuele Orsini, vice presidente di Confindustria per il Credito, finanza e fisco, si è presentato in audizione alla Camera citando anche un numero: il superbonus 110% attiverà in due anni 18,5 miliardi di spese, con un impatto positivo sul pil di circa l'1 per cento. «Prima mettiamo in moto, prima l'economia riparte», ha detto davanti alle commissioni congiunte Ambiente e Attività produttive della Camera, chiedendo interventi mirati «con urgenza nel primo provvedimento utile». La richiesta del prolungamento e di una revisione anti-burocrazia arriva anche da Abi (banche) e Ance (imprese di costruzione). Per il presidente dell'Ance, Gabriele Buia: il superbonus 110% «è un labirinto, serve una semplifi-

cazione mirata», ha detto nell'audizione, facendo l'esempio delle 30-40 procedure amministrative che occorrono per applicare il superbonus 110% ai condomini. Serve allungare i tempi e, ha aggiunto Buia, «dare conferma della proroga subito, se necessario attraverso un nuovo scostamento di bilancio». Il direttore dell'Abi, Giovanni Sabatini, ha sollecitato una semplificazione per la regolarizzazione urbanistica con uno sportello comunale con compiti consultivi e deliberatori e ha sollecitato l'estensione della misura a tutto il patrimonio immobiliare.

Per Orsini la misura ha un'«importanza cruciale, è in grado di rimettere in moto l'intera filiera delle costruzioni» e le risorse, 22,26 miliardi, dovrebbero essere aumentate «al più presto». Il vice presidente di Confindustria ha elencato una serie di criticità: una famiglia su tre, pur interessata, rinuncia al superbonus 110% perché troppo complesso. Inoltre per Orsini non possono essere esclusi gli immobili di impresa.

Altro aspetto messo in evidenza è che l'incertezza sui tempi «porta alla conseguenza per cui alcune banche preferiscono non impegnarsi nell'acquisto di crediti relativi a lavori da completare o addirittura da eseguire nel 2022, interrompendo iter già avviati». Tra i problemi più urgenti, anche per Orsini l'attestazione della regolarità urbanistica: le modifiche approvate sono parziali, restano molti casi di difformità che sono frutto di incongruenze, più che di abusi, cui si aggiungono i problemi del reperimento della documentazione per le verifiche. «Serve un intervento straordinario, che liberi



l'accesso al superbonus da queste verifiche», ha detto Orsini, che ha ricordato le 6500 istanze di interpello ricevute tra il 2020 e il 2021 dall'Agenzia delle Entrate. Ostacoli che limitano l'utilizzo del superbonus 110%, misura molto importante perché fornisce una forte spinta al rinnovamento e alla riqualificazione del patrimonio immobiliare, consentendo alle famiglie di non anticipare le spese dei lavori e alle imprese fornitrici di avere maggiore liquidità disponibile nel caso di cessione del credito a intermediari finanziari.

Per l'Abi occorre mantenere la cedibilità di questi crediti fiscali, sia per quelli già ceduti che per quelli futuri. Alcune domande si sono concentrate sul fatto che le banche non erogano finanziamenti ponte alle famiglie: Sabatini ha risposto che sarebbe utile introdurre garanzie pubbliche. Inoltre sul fatto che le banche non comprano più crediti perché hanno esaurito la capienza il direttore generale Abi ha suggerito di creare un mercato secondario.

Senza proroga e semplificazioni «spegneremo uno dei grandi motori della ripresa», ha sottolineato Buia, misura importante non solo per il rilancio della filiera delle costruzioni ma anche per gli obiettivi di sicurezza sismica, in coerenza con il Pnrr. Buia quantifica in 64mila posti nelle costruzioni gli effetti di quest'anno, posti che salgono a 100mila con l'indotto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superbonus. Da banche e imprese arriva la richiesta di prorogare la misura

AGEVOLAZIONE DEL 110%

Per l'Abi «è necessario ampliare questa misura all'intero patrimonio immobiliare»

«Superbonus al 2023» Appello al governo

Ance e Confindustria chiedono la proroga: «Vale l'1% del Pil»

Gabriele Buia

*«Nonostante tutti i suoi difetti
può avere un effetto
sull'economia di 21 miliardi»*

ALESSANDRO BANFO

●●● Prorogare subito fino al 2023 il Superbonus, una misura al momento «complicata», ma che vale potenzialmente un punto di Pil. Imprese e rappresentanti del sistema creditizio tornano in pressing sul governo per allungare di un anno l'agevolazione, prevista dal Dl Rilancio e finanziata per ora fino al 31 dicembre 2022.

Il premier Mario Draghi ha rassicurato sul fatto che il provvedimento sarà inserito nella legge di Bilancio, ma l'Ance chiede tempi più rapidi: «Senza un'azione decisa sulla proroga immediata del Superbonus, in tutte le sue emanazioni, e sulla semplificazione dello strumento, spegneremo uno dei grandi motori della ripresa del nostro Paese». In audizione alla Camera, il presidente dell'Associazione Nazionale Costruttori Edili Gabriele Buia parla di un rischio del «blocco dei cantieri» e definisce il Superbonus attuale un vero e proprio «labirinto», per il quale possono servire fino a 30-40 procedure amministrative. Ma, nonostante tutti i suoi difetti strutturali, l'agevolazione che eleva al 110% l'aliquota di detrazione delle spese «per specifici interventi in ambito di efficienza energetica, di interventi antisismici, di installazione di impianti fotovoltaici o delle infrastrutture per la ricarica di veicoli elettrici negli edifici»

può avere un potenziale effetto sull'economia di 21 miliardi di euro, ovvero oltre un punto percentuale di Pil.

Al 28 aprile 2021 risultano quasi 13mila interventi legati al Superbonus per un ammontare di oltre 1,6 miliardi di euro, con un aumento di quattro volte, sia nel numero, sia nell'importo, rispetto alla prima rilevazione di inizio di febbraio. Il vicepresidente di Confindustria, Emanuele Orsini, davanti ai deputati dell'Commissione di Ambiente e Attività produttive, parla di una misura «cruciale», in grado di rimettere in moto «l'intera filiera delle costruzioni che, nelle fasi di crisi si è dimostrata essere il traino più importante per la ripresa dell'intera economia». Anche per questo motivo vanno rimossi subito «gli ostacoli burocratici e normativi», prorogando subito il Superbonus al 31 dicembre 2023 per evitare un'incertezza che potrebbe anche far allontanare la banche.

La stessa Abi ieri ha detto la sua: «Riteniamo il Superbonus una misura molto importante, il sistema dei bonus fiscali associati alla credibilità, stanno portando buoni risultati nel settore dell'edilizia e nel relativo indotto». Per il dg Giovanni Sabatini è necessario ampliare la finestra di fruizione, rendere più strutturali le agevolazioni fiscali ed estendere il Superbonus all'intero patrimonio immobiliare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



APPELLO DEL SEGRETARIO DI CASARTIGIANI

Prando: «Per il Brennero ricorso alla Corte Ue»

«Sul valico del Brennero è ora di passare dalle parole ai fatti». È l'appello del segretario regionale di Casartigiani Sna-Casa, il veronese Andrea Prando, che sottolinea in una nota come «il 13% del Pil nazionale passi da quell'asse e che tutto il sistema economico italiano soffra terribilmente perché tutto scivola a favore dell'Austria che usa il passaggio tra Italia e Germania come arma di ricatto su ogni cosa».

Prando punta il dito oltreconfine, ricordando le limitazioni imposte dagli austriaci nella gestione dell'emergenza Covid, con l'obbligo di tamponi ai camionisti e «il mancato rispetto delle normative europee sul libero transito delle merci. Ogni scusa è buona per gli austriaci per chiudere, limitare, far pagare o fare shopping», aggiunge. Atteggiamento che sta provocando gravi conseguenze sull'economia italiana dal momento che, accusa Prando «l'interscambio commerciale

tra il nostro Paese e quelli del Corridoio

Scandinavo-Mediterraneo, di cui l'asse del Brennero è un segmento fondamentale, supera i 200 miliardi di euro l'anno. Queste merci, nel 93% dei casi, vengono trasportate su strada, passando, appunto, per il valico alpino».

La soluzione? Secondo Prando è quella di passare all'azione: «Quanti anni sono che aspettiamo le decisioni dei vari governi sulla concessione della A22 che ancora oggi non c'è», si chiede. «E questo continuo rinviare», afferma, «blocca sviluppi infrastrutturali come la terza corsia o le opere di sviluppo territoriale a corredo dell'asse autostradale». La richiesta è anche di drizzare la schiena davanti alle pretese dei vicini austriaci. In particolare, di fronte alle misure limitative al traffico pesante introdotte dall'Austria sull'asse del Brennero «l'unica soluzione appare quella del ricorso da parte del governo italiano alla Corte di giustizia Ue», auspica Prando. **F.L.**



LEGNAGO La Regione ha varato un maxi progetto di «rigenerazione sociale» per la frazione

Quartiere Ater di Casette Rivoluzione da 16 milioni

Saranno interamente riquilificati 267 alloggi suddivisi in 13 palazzi
Sorgeranno aree comuni, un teatro all'aperto e una piastra sportiva

Fabio Tomelleri

●● Da palazzoni simbolo del degrado a quartiere «eco-solidale». L'Azienda territoriale per l'edilizia residenziale (Ater) di Verona ha deciso di intervenire una volta per tutte per riquilificare il quartiere degli edifici popolari sorto negli anni nella parte sud del quartiere di Casette di Legnago. Proprio l'elevata concentrazione in un'area relativamente ristretta di famiglie meno abbienti e con diverse problematiche ha contribuito, nel tempo, ad incrementare i problemi di disagio sociale, sicurezza, decoro e convivenza fra gli occupanti degli alloggi compresi tra le vie Togliatti, Parallela, Moro e Tobagi.

Riquilificazione radicale

Per questo motivo l'azienda presieduta da Damiano Buffo ha optato per una «rivoluzione», consistente nella ristrutturazione completa dei 267 alloggi di proprietà Ater suddivisi in 13 edifici, per una superficie complessiva di 50mila metri quadrati. A consentire il «restyling» a 360 gradi del rione popolare, costruito alla fine degli Settanta alla periferia della città e arrivato a mostrare tutti i limiti delle scelte abitative dell'epoca, sarà il Programma innovativo nazionale per la qualità dell'abitare (Pinqua). Tale progetto di «rigenerazione sociale», dell'importo di 16 milioni di euro, è stato approvato dalla Giunta del governatore Luca Zaia ed inviato al ministero delle Infrastrutture e della mobilità sostenibili per ottenere il via libera finale ed i

fondi per avviare il risanamento. La predisposizione degli incartamenti ha richiesto un complesso lavoro preliminare di progettazione e di coordinamento con la Regione e il Comune.

Il progetto «Le destinazioni d'uso degli alloggi», evidenzia il presidente Buffo, «resteranno invariate. La rivitalizzazione del quartiere passerà attraverso la creazione di spazi ad uso comune a forte carattere attrattivo, in modo da sollecitare la partecipazione dei residenti». In una di queste nuove aree pubbliche, la «Corte nord», verrà creata una piastra polivalente attrezzata per consentire, soprattutto ai più giovani, di sfruttare lo sport come strumento di aggregazione. Una seconda zona, la «Corte centrale», verrà invece riservata agli orti urbani, già presenti nel quartiere, che verranno assegnati anche a persone non abitanti nel rione. Infine, il terzo spazio ad uso pubblico, «la Corte sud» vedrà incrementata la vegetazione e sarà caratterizzato da percorsi ciclopedonali e da un teatro all'aperto.

I palazzi I 13 edifici popolari, dal canto loro, verranno abbelliti esteticamente, tramite un piano coordinato del colore. I fabbricati verranno risanati e sottoposti ad interventi di efficientamento energetico. Il progetto di Ater riguarderà pure un incremento di servizi ed un maggiore presidio della zona da parte delle persone, residenti e non. Tra gli interventi programmati figurano la custodia e la sorveglianza volontaria di quartiere, la creazione di spazi per il «cowor-

king» e sale destinate allo studio, così come verranno allestite aule per incontri e riunioni a livello comunale ed extra cittadino. A completamento di tutto ciò sorgeranno locali per prove musicali, un micro-asilo con servizio di «tagesmutter» (una sorta di tata di fiducia, ndr) oltre ad un laboratorio di arti e mestieri.

Gli interventi Un altro obiettivo di Ater è trasformare le aree esterne in zone con più utilizzo da parte della collettività, in modo da creare nell'ex Peep in un grande parco ad impronta territoriale. «Sull'intera area di intervento», precisa Buffo, «verrà prevista la videosorveglianza, così come verrà promosso il controllo attivo per la massima sicurezza di residenti e frequentatori del rione». «Si tratta», sottolinea il sindaco Graziano Lorenzetti, «di un progetto importante dal punto di vista non solo edilizio ma anche sociale». Cristiano Corazzari, assessore regionale all'Edilizia residenziale pubblica, conclude: «Il progetto di Ater per Casette è contraddistinto dai requisiti richiesti dal programma nazionale per la qualità dell'abitare, per questo l'abbiamo inserito nelle proposte inviate a Roma». ●





Via Fioroni il progetto di riqualificazione della Regione prevede il risanamento completo di 13 palazzi popolari gestiti dall'Ater

Superbonus edilizio bloccato da troppa burocrazia

«Condomini finora esclusi»

Allarme Confartigianato: «Modifiche o sarà l'ennesima occasione sprecata»

PADOVA Il primo a lanciare l'allarme, circa tre mesi fa, era stato Giorgio Cambuzzi, presidente dell'Associazione degli amministratori condominiali di città e provincia (Anaci), che aveva giudicato «un flop assoluto» lo strumento contenuto nel Decreto Rilancio e varato dal governo ancora a maggio dello scorso anno. E ieri, per denunciare le numerose criticità del Superbonus 110%, è uscito allo scoperto anche Roberto Boschetto, leader di Confartigianato Imprese Padova. Prima però di dare spazio al suo sfogo, va detto che stiamo parlando dell'agevolazione che prevede appunto un aumento fino al 110% dell'aliquota di detrazione delle spese di ristrutturazione edilizia sostenute, in particolare, nell'ambito dell'efficientamento energetico. Un'agevolazione che potrà essere adoperata fino al 30 giugno dell'anno prossimo, con il rimborso della somma investita in cinque rate dello stesso valore nell'arco dei successivi cinque anni. Ma il passaggio dalle parole ai fatti, come segnalato prima da Cambuzzi e adesso da Boschetto, si sta rivelando molto più complicato del previsto. Soprattutto nel caso dei condomini, visto che, finora, soltanto il 9% di questi (dato riferito al Veneto) ha fatto domanda per usufruire del Superbonus. «A distanza ormai di un anno dal varo di questo strumento - sottolinea il presidente di Confartigianato - l'Agenzia delle Entrate ha dovuto fornire in pro-

posito più di 6.500 chiarimenti a livello nazionale. E ciò rappresenta un segnale inequivocabile dei tanti dubbi e delle troppe incertezze che gravano sul Superbonus. Dubbi e incertezze che rischiano così di scoraggiare gli investimenti delle imprese e dei cittadini, senza quindi centrare l'obiettivo della transizione ecologica degli immobili».

Secondo Boschetto, come spesso succede nel nostro Paese, il principale problema consiste nell'eccessiva burocrazia: «Solo per dirne una, l'accesso agli atti da compiere negli uffici comunali per ottenere i documenti necessari a verificare la conformità urbanistica e l'eventuale presenza di abusi edilizi, rappresenta una vera e propria *mission impossible*. E proprio per questa ed altre mille ragioni, non ultima la fase drammatica che sta attraversando la nostra economia, è essenziale che il governo prolunghi almeno fino alla fine del 2023 la validità del Superbonus e approfitti del Decreto Semplificazioni (atteso per fine mese, ndr) per una profonda opera di sburocratizzazione che consenta a questo strumento di esprimere il suo enorme potenziale. Altrimenti avremo sprecato l'ennesima occasione». Solo in provincia di Padova, sono attive nel settore edilizio 11.774 imprese artigiane con 24.107 addetti: l'attesa del comparto è enorme.

D.D'A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Boschetto
L'accesso agli atti negli uffici comunali per verificare la conformità urbanistica è una vera mission impossible

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 7013



Porto

Polemiche sulle crociere Su le tariffe per i servizi

Continuano le polemiche dopo il via libera del governo al concorso di idee per trovare un attracco per le navi da crociera fuori dalla laguna. «In attesa del concorso di idee – denuncia il consigliere di Tutta la città insieme Andrea Martini - i condomini del mare continueranno a sfilare per anni davanti a San Marco». C'è poi chi critica le spese per l'approdo provvisorio previsto dall'Autorità di Sistema Portuale nel canale industriale nord della laguna. «Il costo dell'approdo sarebbe dai 150 ai 200 milioni», dice la senatrice 5Stelle Orietta Vanin che ha presentato un'interrogazione parlamentare sui costi. Intanto, il Comitato di gestione dei porti di Venezia e Chioggia ha approvato l'aumento delle tariffe per i servizi portuali. (m. ri.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 7013



Case cantoniere, hotel e rifugio: la Regione lancia aste per 92 milioni

Il piano alienazioni ha due pezzi pregiati in Cansiglio: il Sant'Oswaldo e l'ex albergo San Marco

Francesco Dal Mas

BELLUNO

Sull'altopiano del Cansiglio si privatizzeranno sia l'ex Albergo San Marco che il Rifugio Sant'Oswaldo. Lo ha deciso la Giunta regionale, inserendo i due beni fra i 122 immobili in vendita che dovrebbero rendere complessivamente 92 milioni di euro. In tempi come questi la Regione ha urgente bisogno di far cassa per cui fa capire di non essere nelle condizioni di accogliere l'invito degli ambientalisti a conservare tutto pubblico il patrimonio ai margini della foresta della Serenissima Repubblica.

Se l'ex hotel San Marco ha funzionato da "Quirinale estivo" nei soggiorni degli ex Presidenti della Repubblica, Francesco Cossiga e Oscar Luigi Scalfaro, giusto trent'anni fa, il rifugio sant'Oswaldo, al centro della Piana, era l'avamposto dei quirinalisti. Ed è stato, nel tempo, l'esercizio più frequentato dell'altopiano. L'ambiente è chiuso da tre anni; esige, per essere riaperto, una radicale ristrutturazione, mentre il San Marco è, probabilmente, da abbattere e ricostruire.

Ripetutamente il San Marco è stato posto all'asta, senza esito. La Regione lo cede per mezzo milione di euro, ma ci vorranno almeno tre milioni per ricostruirlo. L'operazione sant'Oswaldo, invece, potrebbe valere un milione e mezzo. Questa struttura, però, è molto più appetibile. E, sull'altopiano, se ne sente indubbiamente la mancanza.

In provincia di Belluno, tuttavia, il patrimonio regionale messo in vendita è molto più consistente. Comprende il complesso "Ex Stabilimento tricotatura" di Belluno, alienabile a 195 mila euro, la casa cantoniera al km 58 della statale Agordina, a Collaz di Livinallongo, che costa 310 mila euro (prezzo base); la casa Cantoniera, sempre sulla regionale 203, in località Palù di Cencenighe, che verrebbe ceduta a soli 35 mila euro. A Sedico, in località Val Greva, per 15 mila euro (o poco più) si può mettere le mani su un'altra Cantoniera, questa volta di più piccole dimensioni. Sempre nello stesso comune, ma in località La Pissa, per 25 mila euro, prezzo base, è disponibile un'altra casa cantoniera ancora.

Salendo ad Alleghe, ecco la Cantoniera al km 54 della 203, cedibile per 20 mila euro. A Lamon ce n'è un'altra, per 40 mila euro, in località Fontane. Ad Anzù di Feltre, per 40 mila euro, si può diventare proprietari della Cantoniera al km 50 della Feltrina. Dall'altra parte della Provincia, ad Auronzo di Cadore, la Regione ha messo in vendita la casa cantoniera al km 142 della regionale 48 delle Dolomiti, per 180 mila euro; si trova in località Palù San Marco.

Dal 2010 sono stati conclusi positivamente – fa sapere l'assessore al patrimonio Francesco Calzavara – 41 procedimenti di vendita in regione: tre fino al 2015 (11 milioni 284.250 euro), due nel 2016 (1 milione 785.000 euro), sette nel 2017 (8 milioni

135.651 euro), sette nel 2018 (11 milioni 532.690 euro) e sette nel 2019 (6 milioni 113.500 euro). Nell'anno appena concluso, si sono chiusi positivamente undici avvisi pubblici che hanno riguardato, tra l'altro, le case di Caprile e terreni in quel di Alleghe ed Auronzo di Cadore, Annone Veneto, Camposampiero, Arquà Petrarca.

Nello specifico il 2020 si è chiuso con alienazioni per 7.285.746 euro che hanno fatto superare la somma di 46 milioni dal 2010. «L'emergenza sanitaria Covid-19 ha impattato anche sull'attuazione dei programmi specifici di alienazione e valorizzazione del patrimonio immobiliare – spiega Calzavara – generando un inevitabile calo di interesse per l'acquisto di immobili e investimenti con valore superiore ai 300 mila euro. Ma nel corso del secondo semestre del 2020 si è colto qualche segnale di ripresa».

Gianpaolo Bottacin, assessore regionale con delega al piano straordinario delle alienazioni, ricorda dal canto suo che «un patrimonio immobiliare corposo, molto oneroso nella manutenzione non è funzionale alle funzioni precise del nostro ente; per questo è necessario alienare tutto ciò che non è funzionale, lasciando agli acquirenti il compito di valorizzare al massimo il bene. Non possiamo rischiare, e non sarebbe nemmeno etico – ribadisce Bottacin –, il deperimento di beni pubblici». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 7013





Il rifugio Sant'Osvaldo a Pian di Consiglio: è un pezzo pregiato del rinnovato piano delle alienazioni

Ponte tra Venas e Cibiana

Partito l'allestimento del Bailey provvisorio

CIBIANA

Da ieri mattina la strada provinciale che da Venas porta a Cibiana è stata parzialmente chiusa presso il ponte sul Boite, che verrà sottoposto a rinforzo della parte portante e al rifacimento del piano viabile. Si transita, fino alle 13 di oggi a senso unico alternato con semaforo. Poi la chiusura fino alle 19; non transiterà proprio nessuno. E così anche domani, dalle 6 alle 19, come pure domenica, dalle 6 alle 12.

Il sindaco, Mattia Gosetti, conferma che, nonostante la chiusura della strada, le messe di oggi alle 18, 30 e di domenica alle 11 restano confermate. Questa sera sarà il vescovo Marangoni a presiedere il rito in suffragio del parroco don Giuseppe Bortolas.

Marangoni oggi e don Diego Bardin, che invece celebrerà domenica, arriveranno da Lon-

garone e dalla Val Zoldana.

Ieri, infatti, gli operai del cantiere hanno predisposto le pedane in cemento su cui poggiare il ponte Bailey che per due mesi sostituirà quello da consolidare. La struttura in acciaio sarà posizionata domani. Sono già presenti due autogrù per provvedere alla posa del manufatto di 41 metri. Si lavora a circa 40 metri d'altezza sul torrente Boite.

«La deviazione sulla struttura provvisoria avverrà come programmato nella seconda metà di giugno», spiega il direttore di Veneto Strade, Silvano Vernizzi, «ovvero dopo la fine delle scuole».

«Ringraziamo Veneto Strade che anziché chiudere di brutto la Sp 347 per due mesi ha provveduto ad installare un ponte provvisorio», dice il sindaco, «evitandoci un isolamento dal Cadore che avrebbe comportato conseguenze molto

gravi, dal momento che in Cibiana ci sono attività manifatturiere e turistiche».

La ristrutturazione del ponte comporta un investimento di circa un milione, la spesa per il Bailey è di 400 mila euro. I lavori, tra l'altro, si svolgono in comune di Valle ma i cibianesi ritengono il ponte una struttura della comunità. Anzi, da anni sollecitano la costruzione di un nuovo ponte, quasi all'altezza dell'Alemagna, in modo da evitare la pericolosa discesa e risalita perché i versanti sono soggetti a frane.

«Ci stiamo adoperando per inserire la nuova opera fra gli interventi per le Olimpiadi», spiega il sindaco, «dal momento che la 347 risulterebbe, insieme alla regionale 251, dallo Zoldano a Longarone, l'unica alternativa all'Alemagna, in caso di emergenza o code». —

FRANCESCO DAL MAS

© RIPRODUZIONE RISERVATA



VIABILITÀ A SINGHIOZZO



I lavori iniziati ieri per la posa del ponte Bailey sul torrente Boite tra Venas e Cibiana e a destra lo stato di degrado dell'attuale ponte

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 7013

Atlantia, il Covid riduce il traffico e pesa sull'andamento

TRIMESTRALE

MILANO Atlantia archivia il primo trimestre dell'anno con una perdita di 67 milioni, ricavi operativi pari a 2,025 miliardi, in riduzione di 185 milioni (-8%) e un Ebitda pari a 1,124 miliardi, in diminuzione di 147 milioni (-12%). I risultati, rispetto al primo trimestre 2020, «risentono dell'impatto del Covid-19 sui volumi di traffico delle concessionarie», spiega Atlantia.

Scende del 26% il cash flow operativo a 581 milioni, mentre gli investimenti sono pari a 384 milioni, in aumento del 6%. L'indebitamento finanziario netto è pari a 38,264 miliardi, in diminuzione di 974 milioni. Per quanto riguarda il traffico per le infrastrutture in concessione del Gruppo, si rilevano effetti più marcati per le attività aeroportuali (-81,3%) rispetto a quelle autostradali (-6,7%). Atlantia conferma la guidance per quest'anno con una stima di ricavi nell'ordine di 9,4 miliardi.

Intanto in vista dell'assemblea del 31 che dovrà esprimere un indirizzo sull'offerta del consorzio Cdp, i soci prendono posizione. La fondazione Crt si rafforza dal 4,8 al 5,5%. È quanto emerge dalle comunicazioni Consob sulle partecipazioni rilevanti. L'Ente ha dunque arrotondato la quota: una mossa non irrilevante. Va tenuto presente che proprio Crt, insieme con Edizione, la holding dei Benetton, in un'altra assise chiamata a bloccare la proroga della scissione, aveva di fatto votato contro, mandando in fumo la procedura alternativa alla cessione dell'88% a Cdp.

A. Fons.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 7013



Cantieri stradali un'altra estate a passo d'uomo

►Il sindaco di Cortina sdrammatizza:
«Lavori che aspettavamo da 30 anni»

All'orizzonte un'altra estate di passione sulle strade della provincia. Cantieri e code che rischiano di stritolare il turismo diventato sempre più mordi e fuggi. Sindaci e Provincia provano però a vedere il bicchiere mezzo pieno: «Ci vuole ancora un po' di pazienza - spiega il sindaco di Cortina, Gianpietro Ghedina - ci sono certo dei ritardi, ma siccome sono 30 anni che in provincia non si investe più nella viabilità, dobbiamo essere contenti che adesso lo si faccia».

Santin a pagina III

Turismo, riavvio tra cantieri e code «Andrà comunque meglio del 2020»

►Padrin (Provincia): «Lo scorso anno i disagi sono stati davvero al di là della normalità» ►Ghedina (Cortina): «Serve un po' di pazienza sono 30 anni che qui non si investe in viabilità»

TURISMO

BELLUNO All'orizzonte c'è una nuova estate in cui, come quella passata, a dominare sarà il turismo mordi e fuggi. Gli addetti ai lavori hanno pochi dubbi e il rischio per la provincia di Belluno, dopo un inverno con gli impianti chiusi e con le limitazioni agli spostamenti, è quello di dover far i conti con cantieri e code infinite. Un pericolo concreto a cui, per trovare rimedio, è meglio provvedere in anticipo. «Ci vuole ancora un po' di pazienza - spiega il sindaco di Cortina, Gianpietro Ghedina - ci sono certo dei ritardi, ma siccome sono 30 anni che in provincia non si investe più nella viabilità, dobbiamo essere contenti che adesso lo si faccia». Il presidente della Provincia, Roberto Padrin prova a sdram-

matizzare: «Dico la verità - osserva il presidente della Provincia Padrin - lo scorso anno i disagi sono stati davvero al di là della normalità. Eppure i numeri dicono che le presenze turistiche sono state buone, perché uno è disposto a fare anche coda, pur di arrivare in luoghi belli. E per andare in montagna le code si fanno comunque». Padrin poi fa anche un ragionamento da sindaco di Longarone: «La penalizzazione più pesante lo scorso anno è stata quella patita dai cittadini del mio Comune: qui la chiusura della corsia di canalizzazione verso il centro ha costituito un tappo incredibile».

LE PROSPETTIVE

Ma se la scorsa estate la situazione è stata complicata gli auspici sono di una viabilità

più fluida durante la prossima. «Una parte delle opere su Longarone sarà completata: per esempio la rettificazione delle curve nel tratto fra Castellavazzo e la galleria della Gardona prevede tre viadotti e due di questo dovrebbero concludersi entro l'estate; la prossima settimana avrò un incontro con Anas e chiederò conferma». Ecco perché Padrin è fiducioso: «Siccome la situazione dei cantieri sarà migliore di un anno fa, allora anche il traffico lo sarà. Anche se, in conclusio-



ne, c'è da dire che la statale di Alemagna non è in grado di sopportare e supportare un'intensità oltre un certo numero di automobili».

LA MAPPA DEI CANTIERI

Sono tre i cantieri cui Anas sta lavorando a Longarone: alla rotonda di Fortogna; la messa in sicurezza del tratto da Longarone a Castellavazzo; la già citata rettifica delle curve da Castellavazzo alla galleria della Gardona. A far ancora gridare allo scandalo sono invece i lavori sull'autostrada, nel tratto fra Vittorio Veneto e l'uscita di Pian di Vedoia: «Qui i cantieri sono davvero eterni. Mi auguro che per l'estate si trovi una solu-

zione per limitare i disagi e concentrati per salvaguardare almeno i fine settimana. Perché i cantieri non sono stati realizzati prima? Non me lo spiego».

I TIMORI

A preoccupare il sindaco di Cortina, Gianpietro Ghedina, prima ancora dei cantieri è la gestione dell'epidemia. «In questo momento siamo ancora concentrati sui diversi colori legati al Covid, ai protocolli e alle autorizzazioni; in particolare stiamo cercando di capire se sarà possibile e come faremo ad accogliere flussi turistici dall'estero». Le opere in corso sulle strade che portano a Cortina e nel centro stesso della perla ampezzana, sono in secondo piano: «Ci sono certamente una serie

di lavori e di interruzioni, ma siamo ancora a maggio e la stagione turistica non è ancora iniziata e prenderà il via nel mese di giugno. La speranza è che per i mesi di luglio ed agosto le opere siano sospese, almeno alla sera: fra una decina di giorni incontrerò Anas e chiederò una velocizzazione delle opere in corso. Tre i cantieri importanti in questo momento: fra Cortina e San Vito di Cadore, nel territorio di quest'ultimo Comune, vi è ancora un semaforo che regola il traffico per lavori di allargamento della strada; un secondo nel centro del paese ed un terzo in zona Fiammes. La miglior arma, come sempre in questi casi, è la pazienza.

Giovanni Santin

© RIPRODUZIONE RISERVATA



OTTIMISTI Roberto Padrin (Presidente provincia di Belluno) e Gianpietro Ghedina (Sindaco di Cortina D'Ampezzo)

Cesiomaggiore Il ponticello è pericolante le famiglie restano isolate

Vita dura per i residenti della località Busa di Soranzen, in comune di Cesiomaggiore. Una decina di persone, delle quali metà abitano al di là del ponte, attualmente fuori uso. «Abbiamo il diritto di poter raggiungere le nostre case in sicurezza - dicono -. Ma dal 2018, purtroppo, è tutt'altra storia». Il nodo del contendere è il ponte sul Caorame che da Vaia in avanti non è più transitabile.

Gabrieli a pagina VIII

«Isolati: costretti a camminare sul ponte vietato per rincasare»

►Protesta degli abitanti di Busa di Soranzen ►Distruzione-bis a dicembre per il manufatto da mesi senza la passerella sul Caorame ►ricostruito dopo Vaia: ora è chiuso da 5 mesi

**I DIECI RESIDENTI:
«ABBIAMO IL DIRITTO
DI POTER RAGGIUNGERE
LE NOSTRE CASE
IN SICUREZZA: DAL 2018
È SEMPRE PIÙ DIFFICILE»**

CESIOMAGGIORE

Vita dura per i residenti della località Busa di Soranzen, in comune di Cesiomaggiore. Una decina di persone, delle quali metà abitano al di là del ponte, attualmente fuori uso. «Abbiamo il diritto di poter raggiungere le nostre case in sicurezza - dicono -. Ma dal 2018, purtroppo, è tutt'altra storia». Il nodo del contendere è il ponte sul Caorame che da Vaia in avanti ha subito tanti contraccolpi e al contempo, come sottolineano gli abitanti, «non ha ricevuto tutte le attenzioni del caso. Poi però si sentono i politici parlare di lotta allo spopolamento della montagna: paradossale».

IL POST VAIA

La vicenda comincia con la

tempesta di fine ottobre 2018. L'acqua del Caorame in piena si portò via tutto: non solo il ponte ma anche parte della strada a monte e a valle, nonché prima e dopo il manufatto. «Nel caos del momento - spiegano i cittadini - non fu dato sapere di chi fosse la competenza della ricostruzione, finché il governatore Luca Zaia stabilì che doveva farsene carico Veneto strade». Si trattava di ripristinare gli argini con una scogliera prima inesistente e di rifare completamente il ponte che aveva mantenuto intatti i pilastri di sostegno. «Noi avevamo proposto di realizzare anche una passerella pedonale - dicono i residenti - ma ci è stata negata perché con essa non ci sarebbe più stata "l'urgenza" per poter avere accesso ai fondi Vaia. La prima ipotesi di consegna del ponte era stata fatta per il mese di dicembre ma con le festività natalizie, la ditta incaricata alla ricostruzione degli argini non ancora disponibile, i massi squadriati che non si trovavano, la zincatura della struttura metallica che richiedeva il suo tempo, arrivammo all'inau-

gurazione il 14 febbraio 2019. E noi residenti, finalmente, potemmo tornare a casa dopo oltre tre mesi».

SENZA PACE

«Il nuovo ponte è più largo e più bello di prima - viene sottolineato - ma a ottobre dello stesso anno alla prima piena, neanche tanto piena, la scogliera dà segni di cedimento e la stacciona, su entrambi i lati, comincia a crollare. Durante tutta l'estate e l'autunno le scogliere continuano ad abbassarsi e le staccionate rovinano completamente. A novembre 2020 un'altra piena del Caorame si porta via completamente i massi, inonda parte della strada, erode entrambi gli inviti al ponte, per cui il 6 dicembre 2020 vie-



ne emessa un'ordinanza di chiusura del ponte. La situazione della strada prima e dopo il ponte è per forza di cose peggiorata. La competenza ora è del Genio civile e se va tutto bene i lavori cominceranno per la fine di maggio. Persiste l'ordinanza di divieto di transito, anche pedonale, quindi noi residenti sulla sponda destra siamo ancora fuorilegge, da dicembre scorso». I cinque abitanti infatti sono costretti a transitare a piedi sul ponte "vietato".

LA PROTESTA

«La scelta di vivere in zone fuori mano come le nostre -

concludono i cittadini - implica comunque una serie di disagi di cui siamo ben consci, dal problema della neve in inverno, alla pulizia di prati e boschi intorno casa, alla convivenza con le specie più disparate di animali. Ma questo non significa che, almeno per gli interventi che per forza di cose competono alle amministrazioni, si debba accettare che vi sia da parte loro una "disattenzione" ai bisogni primari delle persone, che siano residenti in piazza o nel mezzo di un bosco».

Raffaella Gabrieli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL PONTE VIETATO metà dei 10 residenti di La Busa di Soranzen non possono tornare alle loro case, senza passare sul ponte chiuso da mesi

Vecchio ponte sul Boite, via ai lavori di sistemazione

CIBIANA

Le condizioni della campata principale del ponte sul Boite, che porta a Cibiana di Cadore, hanno accelerato la decisione di rifarlo completamente rendendolo sicuro anche per la larghezza della carreggiata oggi insufficiente. Non è l'opera che i cibianesi invocano da troppo tempo, quel viadotto che li collegherebbe alla Valboite senza dover scendere fino al torrente, ma è comunque un lavoro atteso visto il degrado in cui versa.

IL DISASTRO EVITATO

«Per evitare un possibile disastro», ha commentato il sindaco Mattia Gosetti. Per dare il via ai lavori in questi giorni sarà posto in opera il ponte provvisorio sulla strada provinciale 347 del Passo Cereda e del Passo Duran; sono disposte limitazioni e anche stop al transito, venerdì dalle 13 alle 19 sabato dalle 6 alle 19 e domenica dalle 6 alle 13. Un "Bailey" necessario per permettere i lavori di riqualificazione dell'attuale ponte, struttura costruita negli anni 50 e soggetta a gravi degradi non più rinviabili. L'intervento si svilupperà per tutta l'estate e la funzione del ponte provvisorio sarà garantire il collegamento veicolare con Cibiana per tutta la durata dei lavori. «È la prima fase dell'intervento di riqualificazione dell'attuale ponte -spiega il direttore generale di Veneto Strade Silvano Vernizzi- dopo diversi sopralluoghi abbiamo deciso per questa ma-

nutenzione straordinaria anche per la vetustà della struttura portante ad arco in cemento armato, sia per adeguare, la larghezza dell'impalcato, oggi di soli 5.45 metri, e delle rampe di accesso, alle esigenze di sicurezza della circolazione. La viabilità sarà garantita con alcune deviazioni e dalla struttura provvisoria».

IL PROGETTO

Il progetto prevede il rinforzo della struttura portante in calcestruzzo, con adeguamento delle armature, la demolizione del piano viabile e la posa di un nuovo impalcato in acciaio largo 7.5 metri dotato di barriere di sicurezza omologate. Sarà l'impresa Tollot di Ponte nelle Alpi a realizzare il nuovo manufatto mentre il ponte provvisorio è posato dall'impresa Janson Bridging Italia di Brescia. «La deviazione sulla struttura provvisoria avverrà come programmato nella seconda metà di giugno -aggiunge Vernizzi- ovvero dopo la fine delle scuole». Nel frattempo saranno concordati i piani di dettaglio delle forniture di materie prime con l'attività produttiva di valenza europea operante nel settore delle serrature, la Errebi di Cibiana, per minimizzare le interferenze dei lavori con le attività del territorio. Il ponte provvisorio, lungo oltre 41 metri a monte dell'attuale, garantirà il traffico per tutti i veicoli di portata inferiore alle 3.5 tonnellate. Il ritorno alla normalità è previsto per la metà di settembre.

Giuditta Bolzonello

© riproduzione riservata



Superbonus, Boschetto: «È il momento di rendere più semplici le procedure»

«TROPPO COMPLICATO ACCEDERE ALLE FACILITAZIONI DEVE INTERVENIRE IL DECRETO SEMPLIFICAZIONI»

«IN UN ANNO L'AGENZIA DELLE ENTRATE HA DOVUTO FORNIRE 6.500 CHIARIMENTI A LIVELLO NAZIONALE, NON CI SONO CERTEZZE»

LA POSIZIONE

PADOVA Superbonus 110 per cento, Boschetto: «Ora è il momento di rendere più accessibile la misura per tutti. E' importante che il governo intervenga con il Decreto semplificazioni per far sì che il bonus esprima davvero il suo potenziale». Così si esprime Roberto Boschetto presidente di Confartigianato Imprese Padova.

«Sino a fine aprile, l'Agenzia delle Entrate ha dovuto fornire 6.500 chiarimenti su tutto il territorio nazionale. Un segnale inequivocabile dei dubbi e delle troppe incertezze che gravano sul futuro del superbonus. Così si rischia di scoraggiare gli investimenti delle imprese e dei cittadini e non si concretizzano gli obiettivi di transizione ecologica».

«La politica a singhiozzo – sottolinea – fa male al mercato, perché la continua incertezza circa la scadenza del provvedimento, rischia di minare la fiducia dei consumatori. Chi deve decidere se dare avvio ai lavori non lo farà, provocando lo stop improvviso delle attività delle imprese. Le difficoltà burocratiche che si stanno incontrando dimostrano quanto la riforma e la digitalizzazione della pubblica amministrazione siano la chiave di volta anche per la transizione ecologica che attende il nostro Paese. Si faccia tesoro di quanto sta avvenendo per il superbonus per rendere più agevoli i processi di trasformazione futuri».

Le nostre chance di ripresa nei prossimi anni dipenderanno in gran parte dagli interventi del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) documento varato il 26 aprile e già ricevuto dalla

Commissione europea. Un impulso alla creazione di valore nella filiera dell'edilizia – dove operano, solo in provincia di Padova, 11mila 774 imprese artigiane con 24mila 107 addetti – potrebbe arrivare proprio dal superbonus del 110%, per il quale l'ultima versione del Piano assegna risorse per 18,53 miliardi di euro che rappresentano il terzo importo più rilevante, dopo quello per la rete ferroviaria (24,77 miliardi) e la transizione 4.0 (18,97 miliardi). Abusi edilizi, verifica di conformità e fondo speciale sono le tre più grandi problematiche che rallentano l'accesso al superbonus per i condomini.

«In questa fase così delicata della nostra economia - conclude Boschetto - è essenziale che il governo approfitti del decreto semplificazioni, atteso per questo mese, per una profonda opera di sburocratizzazione che consenta allo strumento di esprimere il suo potenziale ora fiaccato dall'eccessivo fardello burocratico e per fornire certezze agli imprenditori e ai cittadini sul suo prolungamento almeno sino a fine 2023. Consentendo a tutti di programmare gli interventi previsti dall'incentivo. In caso contrario, avremmo sprecato l'ennesima occasione per trasformare gli annunci in azioni concrete e per garantire l'operatività di una misura che la Commissione europea ha indicato tra le più efficaci per rilanciare lo sviluppo».

C'è poi tutta la questione già sviscerata dagli Artigiani nelle scorse settimane dell'aumento dei costi delle materie prime che sono schizzati in su anche del 40-50 per cento. Un problema enorme per chi ha già firmato i contratti con i clienti.



PREESIDENTE Renato Boschetto, presidente di Confartigianato Padova lancia un appello

L'APPELLO Gli artigiani chiedono procedure più semplici altrimenti si rischia di compromettere i benefici

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ater, investiti 62 milioni e sistemati 1.176 alloggi

►La soddisfazione del presidente Gianluca Zaramella

EDILIZIA PUBBLICA

PADOVA (L.M.) È tempo di Bilancio per l'Ater che negli ultimi 5 anni ha realizzato una notevole crescita testimoniata da 62 milioni di euro di investimenti focalizzando l'operato su ristrutturazioni, efficientamento energetico, progetti speciali e lotta all'abusivismo.

«Proprio in questi giorni abbiamo tracciato un bilancio con chi mi ha affiancato e aiutato in consiglio di amministrazione, che ringrazio, come tutti i collaboratori che hanno permesso di raggiungere gli obiettivi - esordisce il presidente Gianluca Zaramella - Fino ad oggi, sono stati progettati, avviati e realizzati interventi costruttivi e di recupero per un totale di 1.176 alloggi pari ad un investimento di 62,5 milioni di euro. Sono state eseguite inoltre 11.500 attività di manutenzione ordinaria e pronto intervento, per 14,5 milioni di euro».

L'Ente si è occupato anche di progetti speciali e innovativi, attività mirate al miglioramento della qualità abitativa ed al contenimento dei consumi, mediante la riqualificazio-

ne degli alloggi e degli edifici. Con le iniziative "Superbonus 110%", "Qualità dell'abitare" e "Progetti speciali" si riqualificheranno, efficientandoli, migliaia di alloggi tra Padova e la provincia. Il tutto grazie anche alla importante collaborazione le amministrazioni locali, come sottolinea Zaramella, con cui sono stati chiusi accordi e convenzioni per la gestione degli immobili e quella di bandi e graduatorie per l'assegnazione degli alloggi.

Ater è in prima linea anche sul fronte del sociale, l'ente in questi anni ha dato spazi e opportunità ad associazioni che si muovono nel mondo della disabilità e del volontariato, con un particolare riferimento alle categorie sociali deboli e svantaggiate. L'Ente mantiene il primato nel territorio regionale in termini di rapporto tra il numero delle risorse umane, ogni addetto si occupa mediamente 148 abitazioni. In tutto gli alloggi di proprietà o in gestione sono 9200, per un numero di inquilini che supera le 23mila unità.

«Ater è impegnata nella lotta all'abusivismo e ha provveduto in questi anni a risanare importanti situazioni di illegalità - chiude - efficace per il recupero degli affitti arretrati e non pagati, con un tasso di morosità che è passato dall'8,19% del 2016 al 5,94% del 2019».

© riproduzione riservata



PRESIDENTE Gianluca Zaramella a capo dell'Ater padovana



Fognature, sotto la città 3 chilometri di tubatura

► Un unico scavo collegherà il centro al depuratore. Costo: 15 milioni di euro

IL PROGETTO

TREVISO L'obiettivo è quello di collegare il centro città al depuratore, così da far allacciare migliaia di utenze storicamente "scoperte" alla rete della fognatura. Ca' Sugana e Ats accelerano sul fronte dell'espansione della rete fognaria, una carenza che puntualmente penalizza il capoluogo ogni volta che si parla di qualità della vita. Ha già il via libera dell'Autorità d'ambito del Veneto Orientale la nuova condotta sotterranea progettata da Ats, condotta che dal centro storico raggiungerà la tangenziale, "viaggiando" a una profondità di nove metri. Opera da 15 milioni di euro, che prevede cantieri solo a monte e a valle, vale a dire da via Tasso, sul Put all'altezza dell'area sgambatura cani, a via Polveriera. Il cantiere potrebbe aprire entro la fine dell'anno.

LA MODALITÀ

Qui si realizzeranno due scavi in profondità, da cui far parti-

re la talpa meccanica. Si perché, lungo il percorso, la condotta si scaverà, per così dire, da sola, con l'impiego di un macchinario che altro non è che la versione, in piccolo, di quelle impiegate in autostrada. «Fisicamente non si tratta di un tunnel, ma di una tubazione autopercorante, mediante la tecnologia del "microtunnelling", che ci consentirà di attraversare il Sile passando sotto al letto del fiume. Finalmente collegheremo il depuratore al centro storico. Questo sarà il collettore che anticiperà la realizzazione delle fognature all'interno delle mura cittadine», sottolinea il sindaco Mario Conte. Via via che la macchina completerà nuovi tratti, verrà posata dall'esterno la tubatura.

I NUMERI

Un'opera lunga complessivamente tre chilometri, che non comporterà la rottura del manto stradale e le inevitabili limitazioni al traffico. Un intervento da realizzare in tre stralci, già al vaglio della conferenza dei ser-

vizi, fortemente voluto da sindaco e amministrazione. «Si inserisce in un più ampio programma di sviluppo della rete fognaria, che ci vedrà collegare un 27 per cento in più di cittadini: passeremo dal 33 al 60 per cento - sottolinea Conte - questo è l'obiettivo che ci siamo posti per fine mandato, e credo sia un obiettivo straordinario». In più, spiega il sindaco, si realizzerà questo collegamento tra depuratore e centro storico: «Per quanto riguarda la rete fognaria in centro, arriveremo a fine mandato a una fase progettuale molto avanzata, per poi guardare, nel prossimo mandato, al reperimento dei fondi per realizzare i lavori». Per Conte un capitolo fondamentale della storia cittadina: «Credo sia un cambio epocale, un salto per la qualità della vita dei cittadini, che ci vede sempre penalizzati nelle classifiche relative proprio alla qualità vita per la mancanza di fognature».

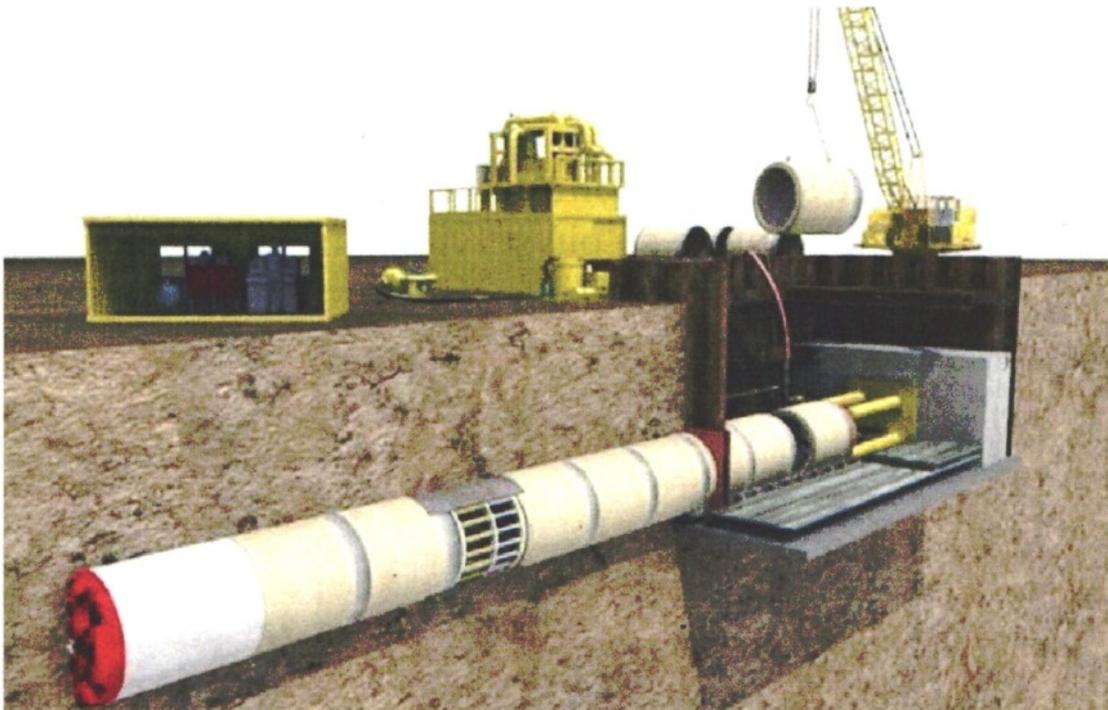
Lina Paronetto

© RIPRODUZIONE RISERVATA





LA NOVITÀ Sopra un rendering della “talpa” meccanica che scaverà e spingerà la tubatura sotto terra; accanto il mini cantiere necessario per far partire l’inserimento della condotta



Un freno alle demolizioni per i sottotetti resi abitabili

No alla demolizione dei locali realizzati nel sottotetto con destinazione residenziale. A salvare i locali sono le «tolleranze costruttive» introdotte in piena emergenza sanitaria da Covid-19 dal dl semplificazioni (dl 76/20). La carente istruttoria condotta dal Comune impedisce di accertare se lo scostamento dei parametri edilizi sia superiore alla soglia del 2 % rispetto al titolo edilizio: sotto l'asticella, infatti, è esclusa la violazione. È quanto emerge dalla sentenza 3192/21, pubblicata dalla sezione seconda quater del Tar Lazio. La domanda del proprietario dell'immobile è accolta perché dal provvedimento dell'amministrazione non si evince con chiarezza l'esatto regime urbanistico dell'area oltre che l'effettiva destinazione d'uso dei locali «incriminati»: nel mirino dell'ente locale è finita anche la cantina. Il punto è che l'articolo 34 bis introdotto nel testo unico dell'edilizia dal decreto legge 76/2020 inserisce la fascia di tolleranza del 2 % per altezza, distacchi, cubatura, superficie coperta e ogni altro elemento rilevante nelle singole unità immobiliari. Analogamente costituiscono tolleranze esecutive le eventuali difformità di minima entità che si determinano durante i lavori per l'attuazione dei titoli edilizi, a patto che non si tratti di immobili vincolati, non sussistano violazioni urbanistiche e non mettano a rischio l'agibilità dello stabile: si tratta, ad esempio, di irregolarità geometriche, modifiche alle finiture, diversa collocazione di impianti e opere interne rispetto al progetto. Quanto alla cantina, poi, le modeste dimensioni non consentono di escludere che il locale abbia natura di pertinenza. La qualifica di pertinenza urbanistico/edilizia è applicabile soltanto a opere di modesta entità e accessorie rispetto a un'opera principale: ad esempio i piccoli manufatti per il contenimento di impianti tecnologici e simili.

© Riproduzione riservata

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 7013



Spazio a detrazione diretta, cessione o sconto: una risposta a interpello delle Entrate

Bonus facciate ad ampio raggio

Ok per edificio visibile da strada privata a uso pubblico

Si trattava di lavori di manutenzione straordinaria finalizzati al recupero dell'involucro esterno di una palazzina

Una strada vicinale è assimilabile a una strada comunale, qualora ad uso pubblico, in quanto destinata al passaggio collettivo

DI FABRIZIO G. POGGIANI

Bonus facciate fruibile per le spese finalizzate al recupero dell'involucro esterno di un edificio che risulta parzialmente visibile da una strada privata ma ad uso pubblico. Di conseguenza, possibile l'applicazione delle formule alternative alla detrazione diretta ovvero la cessione o lo sconto sul corrispettivo.

Così l'Agenzia delle entrate che, con una precisa risposta (n. 337/2021), ha risposto a un interpello avente ad oggetto la detrazione spettante per gli interventi realizzati su una palazzina parzialmente visibile da una strada non classificata come pubblica, ai sensi dei commi da 219 a 223, dell'art. 1 della legge 160/2019 (bonus facciate).

Si ricorda, innanzitutto, che i citati commi da 219 a 223 dell'art. 1 della legge 160/2019 (legge di Bilancio 2020) prevedono una detrazione Irpef e/o Ires pari al 90% per le spese documentate e sostenute negli anni 2020 e 2021, a prescindere dalla data di inizio dei lavori, per gli interventi finalizzati al recupero o restauro della facciata esterna (sono ammessi al beneficio esclusivamente gli interventi sulle strutture opache della facciata, su balconi o su ornamenti e fregi) degli edifici ubicati in zona A o B, ai sensi del dm 1444/1968; rientrano nell'agevolazione le zone a esse assimilabili in base alla normativa regionale e ai regolamenti edilizi comunali e, in questi casi, si rende ne-

cessario l'ottenimento di una certificazione urbanistica rilasciata dagli enti competenti (Agenzia delle entrate risposte nn. 179/2020 e 182/2020).

Come indicato dal condominio istante si tratta, nella fattispecie, di una realizzazione di lavori di manutenzione straordinaria finalizzati al recupero dell'involucro esterno di una palazzina collocata all'interno di un complesso residenziale, dotato di portineria, costituito sia da palazzina con appartamenti che di villette a schiera.

L'istante dichiara che un lato della palazzina è visibile da una strada comunale di accesso al complesso immobiliare mentre un altro lato è visibile soltanto da una via, parte integrante del complesso residenziale, di affaccio, ma non privata e chiusa ma accessibile da qualsiasi persona e/o mezzo, anche provenienti dall'esterno del residence; di conseguenza, il condominio chiede all'agenzia se può fruire del bonus indicato con riferimento all'intero perimetro esterno dell'edificio, non dovendo considerarsi il fatto che da un lato la palazzina, oggetto del rifacimento della facciata, si affacci su una strada che non è pubblica.

L'Agenzia delle entrate richiama i commi sopra indicati e ricorda che tale agevolazione spetta soltanto se gli edifici sono collocati nelle zone A o B di cui al dm 1444/68, con la necessità che, per eseguire la verifica, si rende necessario informarsi presso gli uffici tecnici dei comuni o da un professionista; di fatto, la maggior parte dei centri abitati delle città dovrebbe rientrare nelle zone

omogenee A o B e dovrebbero essere interessate dall'agevolazione fiscale.

L'Agenzia delle entrate (circ. 2/E/2020) ha precisato, inoltre, che la detrazione compete se gli edifici sono ubicati, oltre che nelle suddette zone A o B, anche nelle zone ad esse assimilabili in base alla normativa regionale e ai regolamenti edilizi comunali e, in questi casi, l'assimilazione alle zone A o B della zona territoriale nella quale è ubicato l'immobile oggetto dell'intervento deve risultare dalla certificazione urbanistica rilasciata dagli enti competenti; detta assimilazione non può essere attestata da professionisti, quali ingegneri o architetti iscritti nei rispettivi ordini professionali (Agenzia delle Entrate, risposte nn. 179/2020 e 182/2020).

Ma, nel merito, l'Agenzia delle entrate richiama una nota (n. RU0348403/2020) con la quale il ministero per i beni culturali e per il turismo ha chiarito che, tenendo conto di un orien-



tamento della giurisprudenza di legittimità (Cassazione, sentenza n. 2582/2011) una strada vicinale è assimilabile ad una strada comunale, qualora ad uso pubblico, in quanto destinata al passaggio collettivo e, quindi, nel caso di un edificio prospiciente dette strade, destinate «ad uso pubblico», come quella oggetto dell'interpello, per gli interventi indicati è possibile fruire del bonus facciate.

L'agenzia, infine, confermando che la valutazione in concreto costituisce un accertamento di fatto che esula dalle competenze esercitabili in sede di interpello, conferma che nel rispetto di tutte le altre condizioni e in presenza di una strada privata ad uso pubblico, il condominio può fruire del bonus facciate, con la conseguente possibilità di utilizzare anche una delle due alternative alla detrazione diretta (cessione o sconto), di cui all'art. 121 del dl 34/2020.

— © Riproduzione riservata — ■

Una risposta a interpello delle Entrate individua le condizioni per accedere al bonus

Per il 110% documenti blindati

Attestazione rischio sismico allegata a piano e permesso

DI STEFANO LOCONTE
E LUCIANNA GARGANO

Con riferimento ai titoli abilitativi richiesti a partire dal 16 gennaio 2020 l'attestazione del rischio sismico deve essere allegata, assieme al progetto degli interventi per la riduzione dello stesso, alla segnalazione certificata di inizio attività o alla richiesta di permesso di costruire, al momento della presentazione allo sportello unico competente. In assenza non si può accedere né al Sismabonus, né al Superbonus.

Lo ha chiarito l'Agenzia delle entrate nella risposta ad interpello n. 240, dello scorso 13 aprile.

La fattispecie posta all'esame dell'Agenzia vede l'effettuazione di un intervento di ristrutturazione volto al miglioramento sismico di un edificio in cui:

- i lavori sono iniziati l'8 luglio 2019, a seguito di permesso a costruire presentato in data 10 ottobre 2018 e rilasciato il 13 febbraio 2019;

- i predetti interventi non sono ancora conclusi e a fine lavori saranno attestati gli importi di spesa, riferiti a ciascuna tipologia di intervento;

- non sono state presentate le attestazioni di cui all'articolo 2 e 3, del decreto n. 58, del 2017, presso lo sportello unico, contestualmente alla presentazione del permesso a costruire.

Posto quanto sopra, il contribuente istante chiede di poter fruire del Superbonus per gli interventi antisismici nella misura prevista dal decreto Rilancio e se siano agevolabili anche gli interventi direttamente collegati agli stessi.

Si percorrono, di seguito, gli step del percorso motivazionale dell'Agenzia:

- Ai sensi dell'articolo 16-bis, comma 1, lett. i), del Tuir, gli interventi ammessi al Sismabonus sono quelli relativi all'adozione di misure antisismiche, con riguardo all'esecuzione di opere per la messa in sicurezza statica, in particolare sulle parti strutturali degli edifici o complessi di edifici collegati strutturalmente. Per effetto del richiamo a tale disposizione, operato dall'art. 16, del dl n. 63 del 2013, a sua volta richiamato dall'art. 119, co. 4, dl Rilancio, il citato articolo 16-bis, del Tuir, costituisce la disciplina generale di riferimento anche per gli interventi ammessi al Sismabonus, che, precisa l'Agenzia, non costituiscono una nuova categoria di interventi agevolabili.

- Il comma 13, lett. b), dell'articolo 119, del dl Rilancio, dispone che con riferimento agli interventi di cui ai commi da 1-bis a 1-septies dell'art. 16, dl 63/2013, l'efficacia degli stessi al fine della riduzione del rischio sismico è asseverata dai professionisti incaricati.

- il decreto del ministro delle infrastrutture e dei trasporti n. 58 del 2017 contiene le linee guida per la classificazione di rischio sismico delle costruzioni e le modalità per l'attestazione, da parte di professionisti abilitati, dell'efficacia degli interventi effettuati.

- Il citato decreto ministeriale, in vigore alla data di presentazione del permesso a costruire da parte dell'Istante, stabiliva l'obbligo, per il progettista dell'intervento strutturale, di asseverazione, della classe di rischio dell'edificio precedente l'intervento e quella conseguibile a seguito dell'esecuzione dell'intervento progettato, altresì prevedendo che il progetto degli

interventi per la riduzione del rischio sismico, contenente l'asseverazione, fosse allegato alla segnalazione certificata di inizio attività da presentare allo sportello unico competente.

- In vigenza di tali disposizioni, un'asseverazione tardiva, in quanto non conforme alle disposizioni sopra richiamate, non consente l'accesso alla detrazione.

- Successivamente, il decreto del ministero delle infrastrutture e dei trasporti del 9 gennaio 2020, n. 24, ha previsto che «il progetto degli interventi per la riduzione del rischio sismico e l'asseverazione devono essere allegati alla segnalazione certificata di inizio attività o alla richiesta di permesso di costruire, al momento della presentazione allo sportello unico e comunque prima dell'inizio dei lavori.

- Tale disposizione, tuttavia, si applica con riferimento ai titoli abilitativi richiesti a partire dalla data di entrata in vigore del decreto modificativo e, pertanto, dal 16 gennaio 2020.

Sulla base di quanto sopra, con riferimento alla fattispecie prospettata, l'Agenzia chiarisce che, in assenza dell'attestazione della classe di rischio, non può accedersi né al Sismabonus né al Superbonus, facendo in ogni caso salva la possibilità, nel rispetto di tutte le altre condizioni previste, di eseguire i lavori fruendo della detrazione ordinaria del 50% delle spese sostenute nel limite massimo di spesa di euro 96.000.

—@Riproduzione riservata—



SCANDALO A MESSINA

A 100 anni dal sisma
tolgono le baracche

FRANCESCO SPECCHIA

→ a pagina 9

Meglio tardi che mai: via la favela siciliana

A Messina tolgono la baraccopoli del 1908

Costruita per la popolazione sfollata dopo il sisma, ora il governo stanZIA 100 milioni per demolirla e ricollocare le famiglie

FRANCESCO SPECCHIA

Finalmente nella Messina obliata dalla politica arrivano 100 milioni di euro stanziati dal governo. Ma non sono per il mitico Ponte di Messina, ormai uscito da ogni radar. Sono per la baraccopoli della città.

Inseriti con un'acrobazia interpretativa nel decreto Covid (l'Azienda Sanitaria Provinciale ha «individuato 100 soggetti fragili nelle baracche, in precarie condizioni igieniche, l'intervento è indifferibile»), i soldi di Draghi andranno così alla ristrutturazione di un pugno di casupole sgangherate e fatiscenti.

SIMBOLO D'INDECENZA

Il simbolo, senz'altro, dell'indecenza politica che svetta, lì, in pericolante equilibrio dal terremoto del 1908; e che sta in quelle dimore assurde, sparpagliate tra le contrade di Fondo Fucile, Giostra, Camaro, Villaggio Aldisio, Tremonti, Ritiro, Mangialupi e via Taormina, silze di edifici immersi in un'indifferenza fisica e morale. Sicché, le 2300 famiglie e gli ottomila italiani che da oltre tre generazioni abitano in quel degrado da favela brasiliana, saranno quindi ora accolti nel grande ventre del welfare pubblico. Grazie ad un emendamento al Decreto Covid, «la nomina di un commissario con poteri straordinari che agirà in

deroga alle procedure amministrative ordinarie consentirà con una decisa accelerazione dell'iter amministrativo da seguire» afferma con soddisfazione il sindaco di Messina Cateno De Luca. Il quale De Luca è riuscito a smuovere la politica dalle viscere; a cominciare dalle ministre Mara Carfagna e Mariastella Gelmini abbondantemente e giustamente ringraziate nel sostegno all'operazione. Idem vale per il coinvolgimento di Gianfranco Miccichè presidente dell'Ars siciliana, per i leghisti siculi come il segretario regionale Nino Minardo, per gli ultimi templari di Italia Viva, Davide Faraone in primis. Tutti quanti felici, tutti risolti, tutti straordinariamente giulivi per essere riusciti a strappare il risanamento della baraccopoli più densa d'Europa alle grinfie di una burocrazia ultrasecolare.

Bene. Ora, l'entusiasmo per l'obolo che potrà risolvere la suddetta situazione immonda è legittimo.

Eppure, la vera domanda è: dove erano quegli stessi politici siculi, negli anni di furiose e profittevoli elezioni, in cui la baraccopoli messinese si allargava, impunita, a vista d'occhio? C'è un paradosso. C'è un alto tasso di incoerenza in questi petti ora rigonfi di vittoria, per una Regione che ha registrato condanne per danno erariale dei politici che ammontano fino a 50 milioni di euro; che ha visto i suoi parlamentari aumentarsi i gettoni di pre-

senza del 400%; che ha subito, col tempo, gli scandali dei rimborsi gonfiati degli onorevoli, delle consulenze e dei corsi professionali taroccati. Solo per il terremoto del Belice del 1968 gli italiani pagano ancora 0,51 euro a testa inseriti nelle accise. Ci fosse qualcuno che se ricordi, con un minimo d'imbarazzo. E' stato fatto un conto, approssimativo per difetto: con i soldi sprecati dalla regione Sicilia nell'ultimo secolo si potrebbe fare un Ponte sullo Stretto (che costa 8,5 miliardi) al ritmo di ogni cinque anni. Nel suo piccolo la spesa per il personale pubblico siciliano è stata pari a 2 miliardi di euro, su un totale nazionale che era pari a 6.

LO STATUTO SPECIALE

E, nella media dell'ultimo decennio, se i costi del pubblico fossero in linea con le regioni più virtuose, ci sarebbero più o meno 2 miliardi all'anno in più da spendere. Ma tant'è. Il mitico Statuto Speciale siciliano che, negli anni, ha affastellato clientele, sprechi e miserie; be', continua ad essere lì, totem intoccabile di una classe politica che ora stappa champagne per uno scandalo che ha, in un secolo, alimentato con la propria inefficienza. Poco da festeggiare. Quando si dice il bicchiere mezzo pieno...

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 7013





Una veduta dall'alto delle baracche con i tetti di amianto di Fondo Fucile, alla periferia di Messina

ZARAMELLA A FINE MANDATO

Ater, il bilancio di cinque anni spesi 62 milioni per interventi

Ristrutturazioni, efficientamento energetico, progetti speciali e lotta all'abusivismo. Negli ultimi 5 anni l'Ater ha speso così ben 62,5 milioni di euro progettando, avviando e realizzando interventi costruttivi e di recupero per 1.176 alloggi. In più, sono state eseguite 11.500 attività di manutenzione ordinaria e pronto intervento, con un controvalore economico pari a 14,5 milioni di euro. Ater oggi è in gestione ordinaria in attesa delle nomine della Regione e per questo il presidente Gianluca Zaramella ha tracciato un bilancio dell'attività del suo consiglio d'amministrazione: «Abbiamo impostato il nostro lavoro su determinate linee guida – spiega Zaramella – fondamentali per il raggiungimento degli obiettivi: riqualificare ed incrementare il patrimonio destinato all'edilizia residenziale pubblica, rigenerare il tessuto socio-economico migliorando l'accessibilità, la sicurezza e la sistemazione di spazi e immobili, favorendo la coesione sociale e dando un deciso stop al consumo di suolo».

Attualmente l'azienda è impegnata nello svolgimen-

to di attività mirate al miglioramento della qualità abitativa ed al contenimento dei consumi, mediante la riqualificazione degli alloggi e degli edifici. Con le iniziative "Superbonus 110%", "Qualità dell'abitare" e "Progetti speciali", si riqualificheranno, rendendoli maggiormente efficienti, migliaia di unità abitative tra Padova e la provincia. Dal 2019 Ater ha anche istituito l'ufficio verifiche ed ispezioni che ha l'obiettivo di controllare la sussistenza dei requisiti degli inquilini per verificare che le case non vengano utilizzate impropriamente: «Grande attenzione viene posta sugli eventuali abusi edilizi, sulle ospitalità non autorizzate e sul rispetto delle regole di convivenza condominiale», chiude Zaramella.

Nel 2020 Ater ha effettuato quasi 4 mila verifiche, tra controlli ai nuclei familiari e ispezioni patrimoniali e ha sviluppato un approccio per il recupero degli affitti arretrati e non pagati, con un tasso di morosità che è passato dall'8,19% del 2016 al 5,94% del 2019.—

LU. PRE.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 7013



ABANO TERME

L'area del Primo Roc a Giarre diventa la Porta Metropolitana

Presentato il piano per il recupero dell'ex sito militare di 66mila metri quadrati
Opere dal canale Battaglia sino alla stazione, residenze Ater e bosco urbano

Federico Franchin / ABANO TERME

Nasce la Porta Metropolitana di Abano che sarà a Giarre e si fonderà prima di tutto sulla riqualificazione dell'ex caserma Primo Roc di via Roveri.

La Porta Metropolitana, approvata attraverso l'elaborazione di un masterplan (un piano generale) troverà poi spazio nel Pat (piano di assetto del territorio) di Abano.

Ci sono ora 30 giorni per presentare, da parte dei soggetti interessati, proposte e osservazioni.

«La Porta Metropolitana si estenderà dalla stazione ferroviaria fino al canale Battaglia», ha spiegato ieri il sindaco di Abano Federico Barbierato, assieme alla sua giunta e ai tecnici Leonardo Minozzi e Carlo Piovani.

«La Porta Metropolitana sarà caratterizzata da spazi aperti e servizi per il centro produttivo, luoghi della produzione, percorsi di mobilità lenta e collegamenti specifici, il Primo Roc, le nuove residenze sociali dell'Ater, un bosco urbano, gli interventi per la nuova viabilità come il nuovo ponte della Fabbrica, la ricomposizione paesaggistica, i servizi collettivi quali scuola, chiesa, palestra e poste, la piazza con innesto sulla strada urbana, il boulevard che possiamo chiamare Porta delle Acque, il parco delle Acque con il Consorzio Bonifica e il nuovo centro ippico».

Si partirà come detto dalla ri-

qualificazione dell'ex caserma Primo Roc, 66 mila metri quadrati con 33 fabbricati, sulla quale già sono arrivate manifestazioni d'interesse.

«Ci sarà una collaborazione tra pubblico e privato» spiega Barbierato «avranno spazio uguale, 50% e 50%. Si apre quindi una fase di confronto e di discussione con la città con la quale raccoglieremo tutte le proposte che daranno un nuovo aspetto all'ex sito militare, che andremo definitivamente ariscattare dal Demanio».

Nel masterplan trovano spazio le basi fondanti della riqualificazione dell'ex caserma. «Andremo a conservare l'edificio dell'ex circolo ufficiali e lo stabile d'ingresso, dove c'è l'alzabandiera, in modo tale da mantenere un minimo di ricordo con le origini del sito militare», spiega il primo cittadino.

«Le altre palazzine, in condizioni decisamente peggiori, lasceranno invece spazio ad altre strutture. Andremo a definire una fascia verde parallela alla ferrovia, un asse centrale che collega la stessa ferrovia con il canale Battaglia, residenze per lavoratori, un asilo, sale polifunzionali e nuovi parcheggi. Verrà conservata e rinnovata la zona dedicata agli impianti sportivi. Tutto questo è stato possibile anche grazie al contributo del workshop con i ragazzi della Facoltà di Architettura di Bologna coordinati dai professori Gino Malacarne e Giovanni Furlan». —



Una delle palazzine dismesse dell'area del Primo Roc a Giarre



Il sindaco Federico Barbierato



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 7013

AL PROVVEDITORATO

Tutti i guai del Mose Oggi un vertice urgente Spitz-Zincone-Miani

Soldi che non arrivano, imprese non pagate. Ritardi, cantieri fermi e corrosione che avanza. Gare per la manutenzione ancora al palo. Solo alcune delle emergenze che saranno affrontate oggi nel corso di un vertice a palazzo Dieci Savi tra i due commissari del Mose, la "Sblocca cantieri" Elisabetta Spitz e il liquidatore del Consorzio Venezia Nuova Massimo Miani insieme al provveditore alle Opere pubbliche Cinzia Zincone. Una lista molto lunga di problemi ancora aperti. Spesso trattati con scambi epistolari anche piuttosto duri tra le due donne del Mose. Adesso si è aggiunto Miani. Che ha scritto due lettere alle imprese minori che hanno provocato una dura reazione da parte degli imprenditori locali. «Dovete partecipare al debito pregresso», dice in sostanza, «e i soldi che avanzate vi saranno pagati solo per

il 30 per cento». «Così chiudiamo e mettiamo sulla strada centinaia di famiglie», hanno scritto le imprese al prefetto Zappalorto.

L'ultimo annuncio riguarda la chiusura dei Laboratori di analisi chimiche del Magistrato alle Acque. «Non ci sono soldi, e non possiamo prendere i soldi del Mose», il messaggio del Consorzio.

Braccio di ferro che oggi potrebbe continuare, senza vincitori. Da una parte i commissari che vogliono accelerare sulla conclusione dell'opera. Dall'altra il provveditore che intende spendere i fondi anche per gli interventi in laguna del Piano Europa e i restauri dell'Arsenale e delle fortificazioni demaniali.

Resta il buco nero della manutenzione. Cerniere corrose e sabbia sul fondo su cui indagano anche la Corte dei Conti e la Guardia di Finanza. —

A.V.



Spitz (a destra) e Zincone

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 7013



LE NOMINE DEL GOVERNO DRAGHI

Bramezza capo dipartimento al ministero di Giovannini

L'ex direttrice generale del Comune e della Regione si occuperà di provveditorati Autorità per la laguna e rapporti con Venezia. È stata in Alitalia ed Ernst&Young

Chiamata a Ca' Farsetti da Paolo Costa ai tempi dei grandi progetti Mose e sublagunare

Alberto Vitucci / VENEZIA

A Venezia era passata una ventina di anni fa. Come direttore generale del Comune chiamata dall'allora sindaco Paolo Costa, ex ministro dei Lavori pubblici. Adesso di Venezia potrà tornare ad occuparsi da Roma. Iliara Bramezza, 56 anni, manager trevigiana, è stata nominata come esterna capo Dipartimento del ministero delle Infrastrutture e Mobilità sostenibile dal ministro Enrico Giovannini. Si occuperà di coordinamento dei Provveditorati alle Opere pubbliche. E dunque anche di quello veneziano, in prima linea con il Mose e i grandi lavori in laguna. Il posto di Bramezza è strategico anche nelle organizzazioni delle riunioni del Comitato, e nei rapporti con le istituzioni veneziane e venete, il Comune e la Regione.

Dovrà occuparsi anche della mai nata Autorità per la laguna, di cui era data come possibile presidente, qualche mese fa, insieme alla commissaria del Mose, Elisabetta Spitz.

Come arriva Bramezza al ministero delle Infrastrutture del governo Draghi? Il suo curriculum è lungo. Oltre al Comune, la presidenza del Casinò di Venezia con il commissario (attuale prefetto) Vittorio Zappalorto, nel 2015. Pubbliche relazioni in Alitalia, consulente della società finanziaria Ernst&Young. Poi direttore generale della Regione Vene-

to. Chiamata da Luca Zaia nel 2016, non confermata alla scadenza, nell'ottobre del 2020.

Economista, in ottimi rapporti con Costa, ma anche con il gruppo di Ca' Foscari di cui fa parte Carlo Carraro, ex rettore e adesso consulente del ministro, anch'egli di casa a Venezia.

Dopo la separazione con la Regione e la Lega, Iliara Bramezza è rientrata nelle simpatie del Pd veneziano e dell'ex sottosegretario Andrea Martella. Il padre della legge sull'Autorità per la laguna, che dovrebbe sostituire il Consorzio Venezia Nuova - a compimento del Mose - e il Provveditorato alle Opere pubbliche. Assumere i poteri della Città metropolitana e di altri enti, rilanciare il governo unico delle acque lagunari. Le nomine del presidente - se l'Autorità resterà in campo - e anche del Consiglio e degli esperti che lo affiancheranno spetterà proprio al ministero. E Bramezza avrà anche qui un ruolo di primo piano.

Nel periodo veneziano si era messa in mostra per i suoi atteggiamenti da "lady di ferro", nonostante la sua giovane età (35 anni allora). Contrasti duri con i sindacati e con i dipendenti comunali, polemiche per il suo stipendio allora molto alto, 250 mila euro. Bramezza nella squadra di Paolo Costa, insieme all'Avvocato dello Stato consulente Marco Corsini, aveva sostenuto grandi progetti come il Mose e la sublagunare, poi fermata dalla protesta mondiale. Iliara Bramezza è la sorella dell'ex dg dell'Usl 4 Veneto orientale, ora all'Usl 7, Carlo Bramezza. —



Iliara Bramezza, supermanager al ministero delle Infrastrutture

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 7013

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MARTELLAGO

Nuova area logistica come cambia via Boschi

MARTELLAGO

Come sarà la futura area logistica di via Boschi (Castellana) a Martellago? Nel sito del Comune sono comparsi i documenti del progetto proposto dal Consorzio Cst e adottati dalla giunta nella variante al piano di lottizzazione, dove si può capire meglio come cambierà quell'area a ridosso dalla rotatoria dove confluiscono la bretella verso il casello del Passante, la tangenziale sud di Scorzè, la stessa Castellana, la variante di Robegano-Martellago.

Il lotto riguarda una superficie totale di 145.012 metri quadrati, con una dotazione a standard di 30.448 metri quadri, di cui 15.099 metri quadrati destinati a parcheggio, 15.349 a verde, oltre a 5.072 di viabilità. Di questi, 750 metri quadrati saranno ceduti a Veneto Strade.

L'intervento prevede una nuova redistribuzione delle aree che diverranno due e dove ci saranno gli accessi: la prima a sud, davanti alla tangenziale, avrà una fascia a verde alberato di circa 12 mila metri quadrati e un parcheggio per le auto e i camion di circa 11 mila metri. La seconda, a nord, sempre con aree verdi e una zona a parcheggio pubblico per le macchine.

Dalle stime sul piano del traffico, si parla di 41-42 mila mezzi quotidiani nelle quattro strade attorno a via Boschi. Nell'ora di punta, si avrebbero quasi 3300 veicoli. Nelle aree verdi troveranno spazio degli alberi di essenze autoctone. L'impianto d'illuminazione pubblica sarà realizzato a led. —

A.RAG.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 7013



CHIOGGIA

Ponte sul Brenta chiuso dalle 22 e senso alternato alle Trezze

Questa notte il varo delle travi in acciaio: necessario lo stop totale alla circolazione
Anas rassicura: «Investiti due milioni, lavori secondo il cronoprogramma»

CHIOGGIA

Notte di passione per i pendolari stasera con la chiusura totale del ponte sul Brenta per otto ore e il senso unico alternato sul ponte delle Trezze. Anas ha deciso di effettuare in contemporanea il varo delle travi in acciaio per il ponte sul Brenta, operazione che richiede lo stop totale del traffico dalle 22 di stasera alle 6 di domani, e le prove di carico sul ponte translagunare, all'altezza del canale delle Trezze, per le quali si procederà con un senso alternato. Per le due operazioni si è scelta la fascia notturna in modo da alleggerire l'impatto sulla viabilità, già fortemente compromessa negli ultimi due mesi per le code insopportabili prodotte dal cantiere.

La chiusura del ponte era già stata annunciata in Consiglio comunale martedì scorso dal sindaco Alessandro Ferro quando ha relazionato sull'ultimo incontro avuto con i vertici Anas il 6 maggio. Ferro ha ricordato tutte le misure messe in atto e concor-

dato col prefetto per diminuire le code continue che il cantiere sul ponte del Brenta sta provocando e ha annunciato che con il varo delle travi si potranno iniziare anche i lavori in fascia notturna per tentare un'accelerazione importante.

È però prima necessario il varo che si terrà stanotte e che richiederà per motivi di sicurezza la chiusura al traffico di entrambe le direzioni di marcia.

Anas ha specificato che durante «la chiusura notturna saranno implementati, in loco, percorsi alternativi fermo restando, per il traffico di lunga percorrenza, l'indicazione di percorrere l'autostrada A13 e non la SS 309». Un'indicazione che viene suggerita già da qualche giorno con i pannelli a messaggio variabile in autostrada, tangenziale e Romea all'altezza di Comacchio. Per i mezzi leggeri viene invece suggerito di deviare su Adria e Cavarzere.

Nelle stesse ore stanotte si effettueranno le prove di ca-

rico al km 90.150 del ponte translagunare dove l'importante lavoro di manutenzione sui giunti eseguito nei mesi scorsi sta continuando nella parte sottostante.

«I lavori di manutenzione di queste due opere stanno procedendo nel rispetto del cronoprogramma», spiega Anas in una nota, «con un investimento di circa due milioni di euro per i lavori del ponte sul canale Trezze e di tre milioni di euro per il ponte sul fiume Brenta». Nei prossimi mesi, dopo i lavori sulle altre campate, sarà necessaria una seconda chiusura totale del ponte sul Brenta, con analoghe modalità e durata, per il varo della campata in direzione Venezia. Il sindaco Ferro ora attende un nuovo confronto con Anas, fra una decina di giorni, per conoscere l'impatto delle deviazioni consigliate, della presenza dei movieri negli orari di punta e dell'installazione dei radar per regolare il tempo del verde per il semaforo. —

ELISABETTA B. ANZOLETTI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 7013





Code lungo il ponte sul Brenta dove è aperto il cantiere dell'Anas

FOTO PÒRCILE

SAN DONÀ

Non solo terza corsia Il Pd preme sulla Regione «Pedaggi al Veneto»

SANDONÀ

Una vera accelerazione per la terza corsia in A4 e pedaggi in Veneto. Il consigliere regionali del Pd hanno fatto pressing in Regione affinché non si perda altro tempo.

La terza corsia in A4 è un tema di stringente attualità nel Veneto orientale, in particolare per l'alto tasso di incidentabilità sul tratto da San Donà a Portogruaro, quello finora incompiuto e per anni quasi dimenticato nonostante le istanze dal territorio. La prospettiva di un inizio lavori nel 2025 sta spingendo la politica a reagire avanzando proposte alternative. Le deputate del territorio hanno presentato un ordine del giorno a Roma in cui sollecitano il Governo. Ma il Pd riporta l'attenzione in Regione. «Bene l'ordine del giorno per sbloccare il completamento della terza corsia dell'A4», ricordano Francesca Zottis e Jonatan Montanariello, «ma c'è un altro nodo da sciogliere e va fatto in fretta: il presidente Zaia si faccia sentire con il presidente del Friuli Venezia Giulia Fedriga perché si vada realmente avanti con la newco che sostituirà Autovie Venete e affinché i pedaggi del tratto veneto restino qua». La richiesta arriva dai consiglieri del Pd Zottis e Montanariello è molto chiara. E prendono spunto dall'appro-

vazione a Roma dell'ordine del giorno, sottoscritto trasversalmente da tutte le parlamentari del Veneto orientale, riguardante la terza corsia tra Portogruaro e San Donà di Piave, con la richiesta di trovare risorse, all'interno del fondo complementare al Pnrr, piano nazionale per la ripresa e resilienza, e portare a termine la realizzazione.

«Bene la risposta positiva del Governo», aggiungono, «opera indispensabile per la sicurezza stradale della nostra regione ed è uno dei collegamenti più importanti dell'intero Nord Est. Ma occorre che ognuno faccia la propria parte affinché si sblocchino le risorse necessarie. Per questo, chiediamo di accelerare sulla nuova società, interrompendo la gestione commissariale, in cui le competenze e le titolarità del Veneto dovranno trovare il giusto spazio. Ad oggi, tutti i pedaggi della Venezia-Trieste finiscono in Friuli Venezia Giulia», concludono, «nonostante gran parte dell'autostrada sia in territorio veneto. Questo deve essere un punto qualificante per la newco pubblica che subentrerà ad Autovie Venete non appena si concluderà il regime di prorogatio che va avanti da ormai quattro anni. E il momento per rivendicarlo è adesso». —

G.C.A.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 7013



Superstrada del Mare Calzavara ottimista

JESOLO

Superstrada del mare, in attesa dell'apertura delle famose buste in Regione ieri c'è stata l'approvazione da parte del Nuvv, Nucleo per la valutazione degli investimenti pubblici della Regione, dell'atto convenzionale o schema di contratto che recepisce le modifiche normative nel frattempo intervenute. Lo ha annunciato l'assessore regionale al bilancio, Francesco Calzavara. «Un percorso che dovrebbe concludersi nell'arco di un mese», spiega, «e concretizzarsi con la verifica da parte della Regione della volontà da parte degli proponenti di confermare la proposta fatta al momento del bando per il progetto di finanza stradale. Siamo ormai all'«ultimo miglio» di questa vicenda che speriamo possa trovare soggetti attuatori capaci di dare una risposta attesa da decenni e iniziare un dialogo anche con i Comuni attraversati dal nuovo tracciato, con i quali credo sia doveroso avere un approccio collaborativo e comprensivo». —

G.CA.



AEROPORTI E AUTOSTRADE

Atlantia, traffico giù e perdita da 67 milioni

MILANO

Atlantia archivia il primo trimestre dell'anno con una perdita di 67 milioni di euro, ricavi operativi pari a 2,025 miliardi di euro, in riduzione di 185 milioni di euro (-8%) e un Ebitda pari a 1,124 miliardi di euro, in diminuzione di 147 milioni di euro (-12%). I risultati del gruppo, rispetto al primo trimestre 2020, «risentono dell'impatto del Covid-19 sui volumi di traffico delle concessionarie», spiega Atlantia. Si rilevano effetti più marcati per le attività aeroportuali (-81,3%) rispetto a quelle autostradali (-6,7%). Il cash flow operativo si attesta a 581 milioni di euro (-26%) mentre gli investimenti sono pari a 384 milioni di euro (+6%). L'indebitamento finanziario netto è pari a 38,264 miliardi di euro, in diminuzione di 974 milioni. Atlantia conferma la guidance per quest'anno con una stima di ricavi nell'ordine di 9,4 miliardi di euro. —

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 7013



DICHIARAZIONI

Caccia al reddito
imponibile
per far valere
lo sconto

Giorgio Gavelli

— a pag. 31

L'agevolazione alla prova del reddito imponibile

La prassi delle Entrate. Via libera anche quando il reddito fondiario è assorbito dalla deduzione relativa all'abitazione principale

Tra i soggetti esclusi anche gli Enti pubblici e gli enti religiosi non in possesso della qualifica di Onlus
Giorgio Gavelli

Contrariamente a quanto si potrebbe pensare, in considerazione del fatto che la disciplina del superbonus è nata circa un anno fa - con il decreto Rilancio del maggio 2020 - ad oggi residuano ancora alcuni aspetti da chiarire con riferimento ai soggetti agevolabili e l'avvicinarsi delle dichiarazioni (Redditi e 730) impone una speciale attenzione.

Occorre anzitutto prendere atto che il beneficio:

- non riguarda gli immobili posseduti in regime d'impresa o di arte e professione, se non per quanto attiene alla quota degli interventi condominiali realizzati sulle parti comuni di edifici a prevalente destinazione residenziale;
- trova applicazione, per espressa deroga, alle comunità energetiche rinnovabili e ai particolari soggetti elencati alle lettere da c) ad e) del comma 9 dell'articolo 119 del decreto legge 34/2020, quali Iacp (si veda la risposta n. 162/2021), cooperative a pro-

prietà indivisa, Onlus (risposte n. 64/2021, 249 e 250/2021), Odv, Aps (risposta 206/2021) e associazioni e società sportive dilettantistiche (in quest'ultimo caso limitatamente agli spogliatoi: risposta n. 114/2021);

- si applica nella misura ridotta al 50% in caso di immobili abitativi ad utilizzo promiscuo (risposte a interpello n. 65/2021 e n. 570/2020).

Resta però da comprendere con precisione quali siano le situazioni impeditive delineate dalla circolare n. 24/E/2020 quando, al paragrafo 1.2, vengono esclusi dal bonus i soggetti «che non possiedono redditi imponibili». Come circoscrivere questa definizione.

Cedolare, nessun problema

La medesima circolare tranquillizza varie categorie di contribuenti - quali quelli che si avvalgono di regimi forfettari di determinazione del reddito e coloro che beneficiano della tassazione separata o di forme di imposizione sostitutiva (come la "cedolare secca").

Stop agli Oicr

Ma nel testo della circolare vengono poi forniti, come unici esempi di soggetti esclusi dall'agevolazione (non solo come detrazione ma anche come

opzione per la cessione del credito o lo sconto in fattura), quelli degli Oicr (mobiliari e immobiliari) e della persona fisica non fiscalmente residente e che in Italia è un mero detentore dell'immobile oggetto degli interventi, per effetto di contratto di locazione o comodato.

Le altre esclusioni

L'esame della prassi consente di annoverare tra i soggetti esclusi anche gli Enti pubblici, soggetti esenti Ires in base all'articolo 74 del Tuir (risposta n. 397/2020), gli enti religiosi non in possesso della qualifica di Onlus (risposta n. 14/2021) e le Onlus con esenzione totale dalle imposte sui redditi (risposta n. 253/2021), mentre non trovano ostacoli, come conferma la circolare n. 24/E, i cosiddetti "incaipienti", per i quali «l'imposta lorda è assorbita dalle altre detrazioni o non



è dovuta (come nel caso dei soggetti che rientrano nella cosiddetta "no tax area")». Via libera, quindi, anche quando il reddito fondiario è assorbito dalla deduzione per abitazione principale (articolo 10, comma 3-bis, del Tuir). Inoltre, molte risposte a interpellato hanno esaminato e risolto positivamente il caso di soggetti non residenti (ad esempio si vedano le risposte n. 500/2020, 597/2020 e 602/2020) o "frontalieri" (risposta n. 486/2020), possessori di immobili nel nostro Paese, nonostante il reddito fondiario sia escluso dall'imponibile per l'effetto sostitutivo dell'Imu.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'APPUNTAMENTO**

Proseguono gli approfondimenti che due volte alla settimana (il martedì e il venerdì) saranno dedicati ad analizzare casi concreti legati al superbonus

NT+FISCO**Speciale 110%: tutti gli ultimi chiarimenti del fisco**

Le novità in materia di superbonus ntplusfisco.ilsole24ore.com

Da incapiente a capiente si recupera il beneficio

Gli altri casi

Una questione centrale riguarda il "quando" il contribuente debba possedere il reddito imponibile per beneficiare del 110%.

La risposta n. 91/2021- riguarda un italiano residente all'estero, iscritto all'Aire e senza redditi in Italia, tranne quello derivante dal possesso dell'immobile che intendeva acquistare grazie al "sismabonus acquisti" - consente di dedurre che il requisito debba essere verificato quanto meno nell'anno in cui avviene il sostenimento delle spese (si veda, in tal senso, anche la risposta n. 596/2020).

Ci si chiede, tuttavia, cosa accade ad un soggetto privo di redditi imponibili nell'anno di sostenimento delle spese teoricamente agevolate ma che negli anni successivi inizia a percepire redditi: se in possesso di tutti i requisiti richiesti (attestazioni e asseverazioni comprese), può iniziare a detrarre le rate residue (ed eventualmente cederle) oppure ha perso per sempre il beneficio? La risposta corretta è la prima ma è chiaro che serve una conferma ufficiale, che potrebbe affrontare anche il caso "ibrido" di

chi sostiene spese, per lo stesso intervento, in due anni successivi ma realizza un reddito solo in uno di questi.

Così come sarebbe il caso di approfondire ufficialmente la fattispecie (anche questa da ritenersi favorevole all'applicazione del beneficio) dei soggetti che dispongono esclusivamente di redditi di capitale soggetti a ritenuta alla fonte a titolo d'imposta, come i proventi dei titoli di Stato o i dividendi. Oppure di chi dispone solo di redditi esenti, come alcune pensioni, assegni o borse di studio. Non sembra, peraltro, necessario disporre di reddito imponibile anche negli anni successivi al sostenimento delle spese, anche perché chi ha fruito dello sconto in fattura o ha ceduto il credito ha già definitivamente monetizzato la detrazione e non si possono fare distinzioni rispetto a chi mantiene la detrazione.

Per chi non soddisfa il requisito reddituale il problema può essere risolto - se possibile - facendo sostenere la spesa ad un soggetto diverso che, tuttavia, possa rientrare nel beneficio grazie al collegamento con l'immobile oggetto di intervento: comproprietario, usufruttuario, familiare convivente, comodatario, locatario, eccetera.

—G. Gav.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Supersismabonus, perché serve una visione insieme a una proroga

In questi giorni si parla della necessità di allungare i tempi ma insieme a questo occorre una strategia

Le prospettive

Andrea Barocci

A volte per dare una spiegazione al presente è bene voltarsi indietro. Il Testo unico delle imposte sui redditi (Dpr 917/1986) ci ha fatto conoscere 35 anni fa la possibilità delle detrazioni fiscali legate agli interventi di ristrutturazione edilizia; molti ne hanno fruito, per svariate opere e percentuali di detrazione che ultimamente si sono assestate al 50 per cento. Il difetto principale di questo beneficio fiscale è la sua scadenza annuale, che non consente la pianificazione di interventi importanti.

Cosa è successo in questi anni

In questi 35 anni abbiamo avuto anche terremoti sempre più difficili da affrontare economicamente da parte dello Stato. Nel 2012 ci fu la consapevolezza della scarsità di risorse e di quanto fosse necessario investire prima piuttosto che sperperare dopo; nacque il documento sul sismabonus e la classificazione. Solo il terremoto del 2016 diede però l'ulteriore spinta alla classe politica per creare il sismabonus. In sintesi: premialità, detrazioni maggiorate (dal 70 all'80%) e finestra temporale di 5 anni (2017-2021).

Rispetto al bonus ristrutturazione, il sismabonus ha visto salire l'interesse da parte di cittadini e imprese; da parte dello Stato, il vantaggio di una pianificazione e gestione delle risorse in maniera premiale prima degli eventi e non a pioggia dopo.

Il 110% e il motto "tutto gratis"

hanno elevato esponenzialmente l'interesse, al prezzo di due importanti criticità: il titolo edilizio deve essere aperto e chiuso entro un anno e mezzo dall'emanazione del provvedimento e non esiste più la premialità e quindi la possibilità di controllo dello Stato.

I casi concreti

Consideriamo una casa singola. Il proprietario chiama il tecnico di fiducia; il tecnico inizia con una richiesta agli atti presso gli enti competenti, poi effettua una progettazione, la condivide con il cliente, scelgono un'impresa esecutrice, effettuano i lavori, chiudono il titolo edilizio. Per interventi estremamente semplici è necessario un anno, arrivare e superare i due anni è cosa da nulla. Il tutto senza contare inconvenienti o situazioni particolari.

Consideriamo poi un condominio: interventi significativamente più complessi, tempi estremamente più lunghi, necessità di decisioni prese collegialmente, possibilità di imprevisti molto più alta.

Gli ultimi interventi

Con il Dl 34/2021 e il proclama della finestra temporale «dal 1 luglio 2020 al 31 dicembre 2021», oltre a suscitare immenso interesse si è fatto poco di più: qualche intervento su piccole abitazioni, qualche grosso intervento che era già pronto a partire in precedenza. La consapevolezza di questo porta alla legge di Bilancio 2021, che regala ulteriori sei mesi dopo però aver fatto passare i primi sei, con il risultato che ancora chi avrebbe voluto partire non parte per i tempi troppo ridotti.

Occorre inoltre fare i conti con provvedimento complesso, che dovrebbe vedere a braccetto parte tecnica e parte fiscale; trova invece la sua applicazione brancolando tra interpretazioni tecniche che parla-

no solo di tecnica, pareri fiscali che parlano solo di detrazione, aggiornamenti che correggono cose già dette, pareri tardivi, moduli errati, asseverazioni ridondanti, difficoltà di allineamento con il Dpr 380/2001 (il testo unico dell'edilizia).

La situazione è singolare, e per tutelare l'investimento dello Stato nell'elargizione dei benefici fiscali si è pensato bene di coinvolgere gli unici soggetti che non sono mai stati interpellati in precedenza: i professionisti. Obbligandoli a stipulare una polizza dedicata.

L'opportunità di una proroga

In questi giorni si parla dell'opportunità di prorogare la misura fino al 2023. Tralasciamo il fatto che il tempo per un intervento edilizio è sempre lo stesso, e che quindi più tardi sarà dichiarata la proroga meno cantieri apriranno; tralasciamo che i terremoti arriveranno indipendentemente dalle nostre politiche; tralasciamo che un potenziale immenso di tecnologie è fermo al palo.

Non possiamo assolutamente tralasciare di pensare a una strategia. Cosa ci aspetta dopo il 110%, che sia il 2022 o il 2023? Ci saranno ancora bonus? Se sì, come daranno continuità a chi, coraggiosamente, ha aperto in questo periodo un cantiere e rischia di non arrivare a terminarlo con la conseguente perdita del beneficio? È necessaria una visione che vada al di là delle finestre politiche.

presidente ISI Ingegneria Sismica Italiana

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tunnel sotto il Sile La talpa al lavoro entro fine anno Costo: 40 milioni

Tempi e investimenti del maxi cantiere Ats per collegare al depuratore 10mila utenze dentro mura. «Opera storica»

Il maxi tunnel sotterraneo destinato a collegare il centro storico al depuratore di via Pasteur passando sotto palazzi, Sile, centrale Enel e ferrovia dovrebbe essere pronta tra due anni. Il maxi cantiere programmato da Ats per creare l'infrastruttura necessaria ad allestire la fognatura in tutto il centro storico ha tempi e costi chiari: si punta a iniziare lo scavo a fine anno per chiuderlo nel 2023. Quindici milioni di euro a cui se ne dovranno aggiungere 25. Tanto costerà infatti attrezzare la fognatura entro mura.

IL PROGETTO

L'abbiamo anticipato ieri sulle pagine del nostro giornale. Ats prevede di costruire un tunnel sotterraneo lungo circa 1,5 chilometri che si estenderà dall'area Università fino a via Pasteur. Verrà realizzato con una talpa che scaverà 9 metri sotto terra partendo dall'area verde di via Tasso (lungo il Put) ed andando verso sud est (passando sotto Sile, Enel, ferrovia, area Mom, zona ospedale, tangenziale) e verso Nord ovest (risalirà Riviera Garibaldi e poi oltrepasserà sottoterra il Cagnan). Man mano che la talpa scaverà, dietro di lei verranno infilati dei cilindri metallici che costituiranno la dorsale. Finito questo intervento si passerà a realizzare

la fognatura nel centro storico. «Per questa si partirà» spiegano da Ats, «dalla zona dell'università e di piazza Santa Maria dei Battuti (che anni fa furono già attrezzate con una tubatura di scarico, ndr), per poi allargarsi all'area di via dei Mille e Madona Granda». Questo il primo passo a cui ne dovranno seguire degli altri. Come anticipato, creare la fognatura in centro storico (oggi tutti scaricano in vasca, e alle volte poi nel Sile) costerà 25 milioni.

SOLDI E TEMPI

I soldi ci sono? «I quindici milioni per il cantiere della dorsale ci sono già» sottolinea l'amministratore delegato di Ats Pierpaolo Florian, «quelli per la fognatura del centro storico in parte anche, il resto arriveranno. Gli investimenti di Ats sono finanziati dalle tariffe, più allacciamenti facciamo, maggiori incassi abbiamo, ovviamente non si spende tutto sul capoluogo» prosegue Florian, «apriamo cantieri in tutto il territorio ma il progetto per il centro storico di Treviso è un piano fondamentale dell'azienda. Il bilancio ci permette e ci permetterà di realizzare tutto: avevamo chiuso il bilancio 2018 a 50 milioni, abbiamo chiuso il 2020 a settanta...». Tempi? Tra commissione dei servizi, gare di appalto, prati-

che burocratiche varie, Ats conta di mettere in moto la talpa sotto il bastione di Santa Sofia, in via Tasso, «per la fine di quest'anno» prosegue Florian, «il cantiere per il primo tunnel dalle Mura all'area Mom dovrebbe durare dai 4 ai sei mesi, in questo periodo di tempo imbastiremo la conferenza dei servizi e l'appalto del secondo stralcio in modo tale da avviare i lavori non appena fatta la prima parte del tunnel».

Nella mente di Ats tutto il cantiere dovrebbe avere continuità. Il vero scarto sarà poi l'avvio dei lavori dentro le mura.

«OPERA STORICA»

Il piano è rimasto sottotraccia per mesi, anche per fare e rifare le valutazioni tecniche. Un'opera idraulica simile non è mai stata fatta. «Si tratta di un'opera storica» sottolinea Florian, «sia per tecnologia che per valore sociale. Portare la fognatura in città vuol dire offrire un servizio alla comunità, all'ambiente, migliorare la qualità di entrambi. Proseguire i lavori strada per strada dentro le mura penso sarà interesse di tutti, e offrirà anche all'amministrazione comunale l'occasione unica anche per rinnovare le strade e le infrastrutture». —

FEDERICO DE WOLANSKI

© RIPRODUZIONE RISERVATA



INUMERI

15 mln

La cifra necessaria a finanziare la realizzazione dell'intera dorsale che collegherà il centro storico di Treviso al depuratore.

3

Gli stralci della grande opera: uno da 4 milioni per lo scavo sotto il Sile dalle Mura fino all'area Mom; 10 circa per proseguire il tunnel verso l'università e verso la tangenziale; un terzo circa per collegare il tunnel al depuratore.

25 mln

La cifra necessaria a realizzare le tubature "superficiali" che permetteranno di collegare le case, gli uffici, i negozi del centro storico alla grande dorsale.

80 mln

La cifra necessaria a collegare alla fognatura tutte le utenze del Comune di Treviso.



Sopra come lavorerà la talpa. Sotto a sinistra il sindaco di Treviso Mario Conte, a destra Pierpaolo Florian, amministratore delegato di ATs

LA STRATEGIA Nel giro di tre anni si punta a incassare 93 milioni

In vendita 122 immobili della Regione

VENEZIA - La Giunta regionale del Veneto ha approvato su proposta dell'assessore al Bilancio e programmazione, patrimonio e demanio, Francesco Calzavara, il provvedimento che aggiorna il piano di valorizzazione e alienazione del patrimonio immobiliare della Regione. "L'emergenza sanitaria Covid-19 ha impattato anche sull'attuazione dei programmi specifici di alienazione e valorizzazione del patrimonio immobiliare - spiega Calzavara - generando un inevitabile calo di interesse per l'acquisto di immobili e investimenti con valore superiore ai 300mila euro. Nonostante le numerose criticità il programma di alienazione del patrimonio regionale è stato costantemente monitorato ed incentivato. A differenza degli anni precedenti abbiamo introdotto una programmazione su base triennale, valida fino al 2023, che comprende 122 immobili, per un valore complessivo stimato di oltre 93 milioni". La Regione punta, dunque, a rendere più funzionale la gestione di questo oneroso patrimonio, vendendone una parte. "È necessario alienare tutto ciò che non è funzionale - ha sottolineato Calzavara - lasciando agli acquirenti il compito di valorizzare al massimo il bene. Non possiamo rischiare, e non sarebbe nemmeno etico, il deperimento di beni pubblici. Ma non possiamo nemmeno permetterci di destinare ingenti somme al mantenimento e alla conservazione di beni non necessari alle nostre funzioni". L'anno scorso ha rappresentato uno snodo centrale di questa politica: "Nello specifico - prosegue Calzavara - il 2020 si è chiuso con alienazioni per 7.285.746 euro che ci hanno fatto superare la somma di 46 milioni dal 2010. Con la vendita si aprono nuove opportunità nel campo della salute, del sociale, della scuola, dell'ambiente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Palazzo Balbi Sede della Giunta regionale

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 7013

